



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✖

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4



ECONOMIA pag. 10



CULTURA pag. 8



CHIESA pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Non sapevo che per il taglio del nastro ci fosse bisogno di apposite autorità. Ad ogni inaugurazione in prima fila. Peccato che si tratti sempre e solo di "opere" che non aiutano la comunità in questo grave momento di crisi. E' così che mentre scopriamo che numerose attività commerciali del centro stanno chiudendo definitivamente i battenti nessuno interviene, si semplifica tutto con la frase: c'è crisi dappertutto. Certo, ma se invece di investire in opere inutili si fosse pensata una città di Servizi, una provincia di Servizi ed una Regione di Servizi, probabilmente oggi scopriremo davvero l'isola che non c'è: l'isola felice. Si proprio quella più volte enunciata quando si parlava di sicurezza, di vivibilità di qualità della vita. Ora, quella terra non esiste più. Oggi Avellino è diventata insieme al circondario un fiume di cemento senza criterio, una discarica a cielo aperto, dopo l'Ischimica anche l'ex fabbrica Caso da bonificare. Chissà quanti altri misteri sono ben nascosti. Mentre si continuano a tagliare i nastri... accade per il fossato del carcere borbonico, mai aperto perché l'opera non era conforme alla destinazione d'uso, per il Mercatone... il Macello... l'Autostazione... (sui puntini scrivete a piacere). A queste condizioni come si fa a dire ai giovani: restate, non emigrate? Eppure bisogna crederci, bisogna costruire, non opere inutili, ma una coscienza nuova per guardare ai bisogni reali. C'è tanta povertà in giro. Ma mentre la malapolitica erede unica del sistema gestisce i bustarelle con le promesse non mantenute c'è una realtà silenziosa che opera nel quotidiano, aiutando davvero il prossimo. I dati diffusi dalla Caritas non costituiscono solo una mera statistica ma uno studio del territorio attraverso la conoscenza diretta dei problemi. Alcuni anni fa, ad un pubblico incontro, il Presidente della regione Campania Rastrelli disse, senza essere smentito: il volontariato o è cattolico o è prezzolato.

Torniamo al taglio dei nastri. Alcune settimane fa un uomo di 48 anni è stato colto da male nei pressi della villa comunale di Avellino. E' rimasto a terra circa 30 minuti prima che intervenissero i soccorsi. L'episodio si è verificato a 100 metri (o poco più) in linea d'aria dal pronto soccorso, in una città cantiere dove la principale arteria è pedonale, la stessa è vietata ad alcune auto mentre altre scorrazzano impunemente mettendo spesso a rischio l'incolumità dei pedoni. Si parla di sicurezza degli edifici eppure ci si dovrebbe interrogare sul caos che si verificherebbe qualora i soccorsi fossero chiamati ad intervenire come nel 1980. Mentre la Regione sprecona resta in piedi si finanziano opere inutili e si taglia su Servizi essenziali quali la Sanità. Sono a rischio importanti presidi ospedalieri come quello di Bisaccia e di S. Angelo dei Lombardi, tra le poche conquiste delle aree interne. Una semplice card sociale, specie se scarica, non può certo bastare a lenire i dolori di una fetta del profondo Sud. Chi si prenderà cura dei deboli?

Social Card

Doveva aiutare 1 milione e 350 mila persone in difficoltà economiche, invece, sono state distribuite solo 424 mila card



ELECTRONIC USE ONLY

POSTAMAT

Posteitaliane



pag. 3

Più testimoni di vita e operatori di carità che polemisti

di Luigi Barbarito



Paolo VI volendo riassumere in brevi parole l'atteggiamento della Chiesa di fronte alla società moderna disse che c'è più bisogno di testimoni, che di predicatori. La forza di convinzione e di espansione della Fede cattolica sta proprio nella testimonianza dei credenti spinta fino al sacrificio della vita. L'uomo moderno col suo vivo senso della libertà di pensiero trova sempre un argomento per criticare ciò che gli viene proposto, specialmente se ciò è fatto con assoluta sicurezza e autorità. Al contrario è più disposto all'ascolto se la dottrina gli viene proposta con rispetto e con umiltà e soprattutto se avvalorata da profonda convinzione e coerente operare. La sua critica diffidenza si trasforma addirittura in ostilità, se chi propone cerca di servirsi per di più dell'autorità impositiva della Stato, che per natura è comprensivo di entità etniche, religiose e politiche diverse, specialmente se basato su istituzioni democratiche ed elettive.

Nei primi secoli del suo essere e progredire il Cristianesimo non si appellò mai all'aiuto o al potere di Cesare per giustificarsi o imporsi; al contrario si oppose alle pretese del potere civile di voler essere depositario e difensore di verità religiose e di regole morali a guida delle coscienze dei propri sudditi.

continua a pag. 3

All'interno

Un nuovo ruolo per il Parlamento

di Michele Criscuoli
a pag. 4



Una Finestra sul Medio - Oriente

di Francesco Villano
a pag. 7



"Il peggio deve ancora arrivare"

di Amleto Tino
a pag. 3



La Settimana in...

Antonio Iannaccone
a pag. 3



Cultura e Spettacoli

Giovanni Moschella e Antonietta Gnerre

a pag. 14



Squarci quotidiani della CRISI

"Il peggio deve ancora arrivare"



di Amleto Tino

mass-media la rilanciano più volte al giorno, facendo eco alla ossessiva ripetizione del Governo: è la parola "crisi"; sembra quasi respirarla, come dispersa in minuscole particelle, che si aggiungono all'ossigeno e all'azoto dell'atmosfera.

Ricorda quel cerchio invisibile che attanaglia le povere vittime delle cosiddette emicranie a pioggia: so dai racconti dei pazienti che per loro l'unica soluzione è rimanere in una stanza buia, con gli occhi chiusi, cercando anche di non pensare, perché una semplice riflessione può accrescere la sofferenza.

In effetti a volte anch'io, ascoltando le parole bibliche "il peggio deve ancora arrivare", avverto l'impulso di rinchiudermi

in un cunicolo economico, bisognava letteralmente sgattaiolare tra le auto, stando attenti a non far saltare gli specchietti retrovisori.

Ora si cammina a grandi falcate; tra una macchina e l'altra c'è un ampio spazio e in una zona più appartata, da cui un tempo si usciva solo con l'aiuto del parcheggioggiatore, si potrebbe ora giocare a pallone. Faccio un rapido calcolo mentale, sottraendo le auto dei commessi e di chi ci lavora, e giungo alla facile conclusione che i clienti sono davvero pochini.

La realtà supera di molto le più tette previsioni: appena si spalanca con uno scatto felino la porta, il supermercato alimentare appare nudo e scarso.

Certo, i prodotti sono disposti, come sempre, con grande cura negli scaffali: la frutta forma gli abituali cumuletti fragranti; aromi e colori tessono la solita scenogra-

fi. Mi colpisce l'atteggiamento della commessa in altri tempi lei era piuttosto grintosa, scostante, con un tono di voce quasi stridulo; ora appare remissiva, come intontita; batte sui tasti della cassa con lentezza melanconica, come a prolungare la presenza dei clienti. La fila è, infatti, decisamente corta; alla spalle dell'ultimo acquirente vi è il vuoto e in questo vuoto si intravede il banco del pesce, per il quale prima bisognava prendere il numero di prenotazione... altri tempi!

Mi viene in mente una strana associazione: le sigle A. C. e D. C., abitualmente collegate con la nascita del Cristo potrebbero assumere ora un ben diverso significato, **PRIMA DELLA CRISI E DOPO DELLA CRISI.**

Dopo un po' mi lascio alle spalle il centro commerciale di Torrette e mi dirigo al Corso di Avellino, in cerca di un paio di scarpe, che siano di qualità ma a un buon prezzo. Dalla Villa Comunale verso l'incrociata Piazza Libertà domina lo struscio immane, favorito dalla giornata di sole e dal fine settimana.

Comincio a girovagare per i negozi e ho la conferma ulteriore degli effetti della crisi: **nelle vetrine si moltiplicano i cartelli con annunci di saldi o risparmi astronomici, ma all'interno dell'esercizio commerciale il VUOTO è il vero protagonista.**

Fa uno strano effetto sentire il cicaleccio quasi febbrile delle persone che si incontrano e chiacchierano in strada e il silenzio, quasi sepolcrale, degli esercizi commerciali. Gli unici ad essere animati sono i bar.

Entro in un negozio di calzature: vi sono due commessi e il proprietario. Vengo rapidamente circondato da tutti e tre, che sfoderano un sorriso invitante. Per un attimo mi sento quasi un salvatore della patria. Riesco a stento a vedere gli articoli esposti sotto lo sguardo speranzoso dei commercianti ma non trovo nulla di interessante. Allora, quasi chiedendo scusa me la filo rapidamente.

Analogo copione in altri due negozi: qui c'è una variante, che, poi, vedo ripetuta anche altrove. Una bella commessa è appoggiata all'esterno della porta a vetri d'ingresso: non è in ossequio alla legge del fumo ma probabilmente per offrire qualche motivazione in più ai passanti per guardare almeno le vetrine.

Mi sento anch'io osservato ma molto fuggitivo e sbrigativo... del resto non esiste solo la crisi economica generale ma anche la crisi dell'età e del tempo che passa. **La prima, mi auguro, sia rimediabile, la seconda (ahimè!) è incurabile.**



ed isolarmi nel mio piccolo mondo di letture e sfuggire alle montagne russe dei crolli in borsa dei fallimenti, licenziamenti, cassa integrazione etc....

È fortunatamente solo una tentazione. Anzi con questo articolo vorrei provare ad aprire degli squarci quotidiani su come la crisi economica sta incidendo concretamente sulla nostra esistenza, smantellando le certezze, su cui si è a lungo basata la nostra vita quotidiana. Vorrei diventare una specie di reporter "di guerra", che si inoltra su un terreno delicato come quello dei rapporti finanziari e delle relazioni sociali.

È fine settimana, è ora di punta: mi avvicino ad un noto e accorso supermercato di Mercogliano, che su tre piani rappresenta un test significativo della situazione. Passo attraverso l'ampio piazzale del parcheggio, dove alcuni mesi fa, prima del

fia invitante. Purtroppo mancano i protagonisti, i clienti.

Con le sue vetrine scintillanti di un sole quasi primaverile, l'ampio salone alimentare ricorda un acquario, allestito con grande sensibilità ma stranamente privo di pesci.

Tra l'altro, non tutti i potenziali consumatori si decidono per l'acquisto: alcuni girovagano tra i diversi corridoi, osservando con attenzione il prezzo dei singoli articoli, fanno confronti e solo dopo un attento esame si avvicinano alla cassa... quando dico cassa non sto usando un eufemismo, è proprio una e una sola (o massimo due) quella in funzione (pensate che in altri tempi a quest'ora e nel fine settimana vi erano file parallele e gremite su quasi tutti i corridoi delle casse, con attese spesso non brevi).

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDÌ 9

SANTO STEFANO DEL SOLE (AV) - Un 50enne del posto si ferisce con una coltellata all'al-

tezza dell'addome. L'uomo, che vive una delicata situazione familiare, probabilmente ha compiuto il gesto disperato per motivi passionali.

MARTEDÌ 10

ATRIPALDA (AV) - Arrestati cinque minorenni, tutti di età compresa tra i 16 e i 17 anni, che lo scorso 20 febbraio erano stati sorpresi e messi in fuga mentre cercavano di forzare le gettoniere dei cambiamonete, all'interno della salagiochi di Piazza Garibaldi. Per i giovani teppisti è scattata l'accusa di tentato furto in concorso.

MERCOLEDÌ 11

AVELLINO - Armato di una pistola, peraltro detenuta illegalmente, minaccia la moglie incinta per costringerla ad abortire. E' accaduto in Contrada Tufarole, dove la squadra volante della Questura, avvertita dalla donna, ha evitato il dramma arrestando C. U., ristoratore di 34 anni. L'uomo si trova attualmente presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino, con le accuse di maltrattamenti in famiglia e detenzione illegale di arma da fuoco.

GIOVEDÌ 12

GALLARATE (VA) - Sconcerto e grande commozione per la tragica scomparsa del 37enne P. D., che si è tolto la vita in un parcheggio di un centro commerciale in Lombardia. L'uomo, un affermato veterinario avellinese, era scomparso nella serata di domenica dopo aver prelevato alcuni farmaci dallo studio di un collega. Molto probabilmente ad ucciderlo è stata proprio una soluzione letale di medicinali.

VENERDÌ 13

AVELLINO - La proprietà dell'azienda Almec di Nusco diserta il vertice, previsto in Prefettura, tra sindacati, Rsu e dirigenza. Alla base di questa scelta sembra ci siano dei problemi di liquidità. A questo punto, i sindacati minacciano di organizzare un corteo di protesta dei lavoratori.

SABATO 14

BARI - Si affievoliscono sempre di più le speranze di salvezza dell'Avellino. La formazione di Campilongo, infatti, subisce una netta sconfitta anche in casa del Bari capolista, avanti di ben due reti (siglate da Barreto) dopo neanche dieci minuti di gioco. Nel finale di gara, poi, è arrivato il gol di Caputo, per il tre a zero definitivo. Tra gli irpini, espulso il difensore centrale Vaskò per doppia ammonizione.



DOMENICA 15

MILANO - L'Air fallisce la possibilità di espugnare il Palalido dell'Olimpia a causa di un disastroso 20/34 dalla lunetta. I padroni di casa si aggiudicano così il match, dopo un tempo supplementare, con il punteggio di 85 a 71. E' la sesta sconfitta consecutiva per il biancoverdi (sette considerando anche la Coppa Italia).



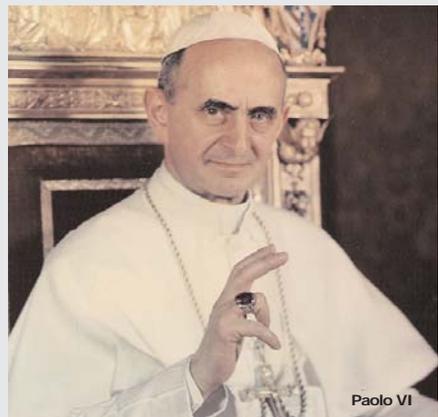
dalla prima

Più testimoni di vita e operatori di carità che polemisti



Luigi Barbarito

Cristianesimo fu la prima religione a dissacrare il potere politico e la realtà cosmica, gettando in tal modo le premesse della libertà civile e religiosa, conquistata poi più pienamente dai popoli civili dell'Europa. Per un complesso di eventi e di evoluzioni sociali e culturali, la Chiesa si trova oggi a dover fronteggiare una situazione più vicina ai primi secoli della sua storia che a quella dei tempi dei suoi trionfi quando l'identificazione tra religione cristiana e ordinamento statale si era quasi pienamente realizzata. La ragione di questa evoluzione - positiva per alcuni, negativa per altri - va ricercata nel processo della progressiva alienazione dalla pratica religiosa che va sotto il nome di secolarizzazione. I nomi e le forme del fenomeno possono essere vari e diversificati, ma la sostanza è la stessa: oggi la separazione tra lo Stato e la Chiesa è un fatto acquisito in molti paesi del mondo, compresa l'Italia. Ne segue che la Chiesa per ridare vigore persuasivo al messaggio evangelico deve confrontarsi con forze politiche e ideologie diversificate e spesso in condizione di minorità. Si rende pertanto necessario di presentare i suoi insegnamenti senza arroganza impositiva, ma con umiltà e rispetto delle altrui idee, puntando più sulla forza della persuasione e della testimonianza coerente di vita dei suoi membri e delle sue gerarchie. Non v'è dubbio che di fronte alla crisi di valori di cui soffre la odierna società, la Chiesa deve concentrarsi sulla rivalutazione dei due principali istituti alla base di ogni società naturale, il matrimonio e la famiglia. Siamo del modesto parere che lo stesso discorso sulla sacralità della vita dal suo concepimento al suo termine deve partire da questi naturali istituti nei quali essa ha origine, sviluppo e termine. L'azione in difesa della vita deve assumere un aspetto globale e non settoriale, privilegiando per esempio l'aspetto genetico e biologico e disincagliandolo da altri aspetti, non meno importanti, per lo sviluppo della umana esistenza. Rispettare la vita significa impegnarsi anche a promuovere quei beni e qualità che la rendono conforme alla dignità di persona propria dell'uomo, che è tale in virtù della sua intelligenza e volontà e quindi capace di trovare con la ragione le forme più adatte al suo sviluppo e di realizzarle col libero esercizio della volontà. Queste forme che sono indispensabili alla pienezza della vita sono in primo luogo i mezzi di sussistenza, la buona salute, la casa, il lavoro, la sicurezza, l'integrità fisica e morale, l'educazione, la libertà, l'eguaglianza di fronte alla legge, la ricerca scientifica, il rispetto dell'altro e del diverso, l'accoglienza, la compassione per il povero e il sofferente, la condivisione del pane con chi ha fame, in una parola tutto ciò che in concreto tocca da vicino la vita degli individui e della società e la rende degna di essere vissuta sia materialmente che spiritualmente. Appartiene alla natura stessa del messaggio evangelico di essere propositivo e non imperioso. La scelta di vivere l'ordine superiore e soprannaturale della grazia divina mediante la fede è voluta libera dallo stesso Fondatore e Redentore. Come pure nell'ordine della creazione Dio ha dotato l'uomo di intelligenza e di libertà mettendolo così in condizione di trovare le ragioni del suo vivere ed operare nell'ambito del mondo creato che gli è stato affidato perché se ne serva con senso di responsabilità. I due ordini, il naturale e il soprannaturale, possono coesistere nello stesso soggetto a condizione che lo si lasci libero di decidere secondo coscienza. Il cristiano può trasformare l'ordine sociale con la testimonianza della sua vita animata dalla fede e permeata dalla carità. Il mondo si lascia conquistare dall'amore, dalla comprensione e dalla misericordia e non dai forbiti discorsi, dalle sottili dialettiche e dai loquaci convegni e ordini del giorno, tanto meno dalle certezze arroganti e dalle condanne impietose.



Paolo VI

Social Card, Social flop

Secondo L'ISTAT il 15,4 per cento delle famiglie arriva con molta difficoltà alla fine mese, il 5,3 non ha soldi per acquistare prodotti alimentari di prima necessità e circa il 33 per cento non è in grado di fronteggiare spese impreviste di importo pari a 700 euro.



Social card, social flop. La scarta sociale precaricata doveva aiutare, secondo gli ideatori, 1 milione e 350 mila persone in difficoltà economiche e invece, dopo alcuni mesi di vita, emergono le cifre del

pari a 700 euro. Secondo un dirigente statale, che ha preferito restare nell'anonimato, numerosissime richieste sarebbero state inoltrate ma non valutate, vale a dire che giacciono ammassate

penisola. In Sicilia si registra il numero più alto di card distribuite, una ogni 52 abitanti, in Campania una card ogni 57 abitanti, in Lombardia 1 ogni 434 e in Trentino 1 card ogni 897 abitanti. Seguendo questo percorso è facile disegnare la mappa del disagio, segnare le aree in rosso perché più marcate le difficoltà di anziani e famiglie, ma è pur vero che il quadro nell'insieme dimostra difficoltà notevoli ed il quadro, secondo le previsioni, è destinato solo a peggiorare.

Da segnalare la nascita di card sociali locali. Dalla Family card della Provincia di Milano (realizzata dall'Ass. Famiglie numerose e Acli) che prevede ai genitori con tre figli sconti del 5-10 per cento in negozi e ristoranti, la Novara family card che comprende un bonus di 250 euro alle famiglie con almeno 2 figli. In Campania, a Benevento è nata la Card solidarietà, una prepagata di 250 euro. Altro provvedimento in Campania, ad opera della Regione, il reddito di cittadinanza. Un flop, quest'ultimo, peggiore della Card, visto che il sostegno economico, in alcuni casi, anziché andare a chi aveva bisogno era preda di chi riusciva a dimostrare di non avere reddito, che è cosa ben diversa dalla povertà.

Mario Barbarisi



disastro. La card è stata distribuita solo a 424 mila persone. Chi la possiede non ha ricevuto a febbraio la ricarica, quindi non può spendere nulla, la card rimane solo un pezzo di carta. Secondo L'ISTAT il 15,4 per cento delle famiglie arriva con molta difficoltà alla fine mese, il 5,3 non ha soldi per acquistare prodotti alimentari di prima necessità e circa il 33 per cento non è in grado di fronteggiare spese impreviste di importo

sulle scrivanie di funzionari pubblici in attesa di giudizio. Il tutto ha dell'assurdo se si considera che per rientrare tra gli aventi diritto si sono dovute fare lunghe file agli sportelli di uffici per attestare di non superare i 6 mila euro all'anno di entrate. L'esercito di richiedenti riguarda i pensionati sopra i 65 anni e le famiglie con figli sotto i 3 anni di età. C'è un altro dato che fa riflettere: la distribuzione di card nella

DIOCESI DI AVELLINO

Ufficio Famiglia e Vita

A conclusione del cammino di fede in preparazione al Matrimonio Sacramento, è desiderio del Vescovo presiedere l'Eucarestia, **domenica 29 marzo 2009 alle ore 18.00** nella Cattedrale di Avellino, con voi parroci e con tutte le coppie di fidanzati che quest'anno si apprestano a celebrare le nozze. Al termine della celebrazione gli animatori (coppie guida o sacerdoti) di ciascuna parrocchia o forania, consegneranno l'attestato di partecipazione a tutti i fidanzati presenti. Nel rinnovarvi l'invito del Vescovo, colgo l'occasione per suggerirvi di celebrare, precedentemente, una **liturgia penitenziale** con tutte le coppie da voi accompagnate, così che esse, riconciliate, possano partecipare con gioia nella comunità cristiana, e farne sempre memoria durante il loro cammino nuziale.

sac. Pasquale Iannuzzo



www.avellinochannel.tv

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Nepotismo nelle Università italiane

Nell'ateneo "Roma Tre" per una serie di combinazioni
Insegnano anche il figlio ed il cognato di Napolitano



Università - Roma Tre



di Alfonso Santoli

Leggendo l'organigramma dell'Ateneo "Roma Tre", la terza università della Capitale e la seconda, dopo la "Sapienza", per numero di iscritti, troviamo, per una serie di combinazioni, cognomi uguali. Per carità, niente di illecito.

Prendiamo, ad esempio, il cognome Praturion. Scopriamo che nello stesso Ateneo lavorano Rosanna (segretaria da nove anni nella facoltà di Scienze Geologiche), il fratello Vincenzo "Tecnico informatico". Il cognato, fino da a due anni fa era Ordinario di Geologia, come il papà, suocero di Francesco Damiani. Assunti tutti con regolare concorso.

Scorrendo l'elenco troviamo dei nomi illustri: Giulio Napolitano, figlio del Capo dello Stato, come Professore di Diritto Pubblico, con un lungo curriculum. Rettore è lo zio Guido Fagiani, che ha sposato la sorella di Clio, moglie di Giorgio Napolitano.

Da evidenziare che negli ultimi anni non sono mancati le assunzioni e gli stati d'avanzamento di carriera. "Tutto pubblico e consultabile presso gli uffici competenti..." chiariscono all'Ufficio Stampa.

Dalla lettura delle carte della mastodontica struttura (l'Università di Via Ostense) sembra di trovarci in un mondo a parte. Ad esempio può accadere, senza riscontrare nulla di scandaloso che la segretaria del Rettore,

con diploma di interprete o traduttore, si aggiudichi un concorso per laureati, che la moglie del responsabile Divisione Docenti sia così brava da passare di grado dal concorso C1 (per diplomati).

In materia di parentopoli, l'economista Roberto Perotti con il suo ultimo libro "L'Università truccata", dedicato a certi malcostumi accademici ci fa conoscere, tra l'altro, la situazione abnorme esistente nella facoltà di Economia dell'Università di Bari: "...almeno 42 docenti su 179 (quasi il 25%) risultano avere almeno un parente nella stessa facoltà, altri parenti sono sparsi per altre facoltà dell'Ateneo, ed altri, ancora, insegnano negli atenei satelliti, nelle sedi staccate di Taranto, Lecce e Foggia...". Tutti assunti con regolare concorso, aggiungiamo noi.

Gli Atenei in Italia sono 94, con 320 sedi distaccate, con una spesa annua di 42 miliardi di euro, dei quali 41,2 miliardi (il 97% del totale) è assorbito dal personale insegnante, dirigenti, amministrativi e bidelli). Per spese di funzionamento 580,5 milioni di euro.

Gli 80 rettori costano 9.600.000 euro l'anno per stipendi (120.000 euro ciascuno circa all'anno (esclusi rimborsi spese e trasferte). Ogni Rettore ha in dotazione una segreteria con un minimo di 5 persone, un addetto stampa, una segretaria particolare ed un'auto con autista.

I fatti e le opinioni

di Michele Crisculi

Un nuovo ruolo per il Parlamento



Qualche giorno fa il Presidente del Consiglio si è lasciato andare ad una delle sue "significative" esternazioni: **per accelerare l'iter dei provvedimenti governativi in Parlamento, faremo votare soltanto i capigruppo, i deputati che vorranno dissentire potranno far rilevare la loro contrarietà.**

A memoria, non si era mai sentita una cosa del genere: nessun politico aveva mai immaginato di esaurire il Parlamento in questo modo; nessun programma elettorale, nemmeno quello del PDL, ipotizzava una tale riforma. Per fortuna "autorevoli" voci di dissenso sono state espresse già dall'interno della maggioranza di governo.

Proviamo a capire come possa essere nata un'idea così strana e quali possibilità di successo possa avere una soluzione "borsal" della questione, visto che siamo abituati, da tempo, ai politici che, a volte, la sparano grossa con i loro "tirapiedi" che si ingegnano ad inventare una soluzione "ridotta", ma non meno pericolosa.

Ecco, il fatto che il Parlamento (tutto il Parlamento: sia quelli del centro-destra che quelli del centro-sinistra) sia formato da deputati e senatori che "non" sono stati eletti dal popolo, (nel senso che nessuno di loro è stato scelto dal voto diretto degli elettori, ma sono stati "tutti" designati ed indicati dai partiti) qualifica una situazione, in qualche modo, "prodromica" all'idea berlusconiana!

In altre parole, se nessuno degli eletti siede in Parlamento in rappresentanza di un territorio o di una quantità più o meno numerosa di elettori, ma deve la sua elezione solo alla designazione di un "gruppo di potere", di una "lobby", di un "capo o principe" di un partito, allora, francamente, la soluzione proposta da Berlusconi non ci appare nemmeno tanto sconcertante, incomprensibile ed inattuabile. Se, infatti, i cosiddetti rappresentanti del popolo devono rispondere "non" al popolo sovrano ma soltanto a quelli che li hanno designati (inducendoli ai primi posti utili alla elezione) allora potrebbe apparire del tutto ingiusto (forse persino immorale) immaginare che quei deputati e/o senatori possano, poi, dissentire rispetto a coloro che li hanno elevati al ruolo di "legislatori".

Certo, in Italia avevamo un diverso concetto della democrazia e delle istituzioni: la funzione di parlamentare è stata, sempre, assolta con grande prestigio e dignità, anche quando, nel passato (e pensiamo a taluni deputati radicali) vi sono stati casi eclatanti di elezioni atipiche: succedeva sempre che "l'abito" del parlamentare riusciva a trasformare qualsiasi persona nel nuovo, altissimo, ruolo istituzionale. La storia del Parlamento italiano è stata, da sempre (tranne la parentesi fascista), una storia di libertà, di democrazia, di confronto, di dialettica, di discussioni accese ma anche di soluzioni e proposte di alto spessore morale, civile e democratico.

Ecco, ci chiediamo: oggi è ancora così? Oggi, i nostri rappresentanti sono "tutti" convinti di svolgere un ruolo di guida della nostra nazione? Ed ancora, ne hanno "tutti" le capacità e le qualità intellettuali ed etiche?

A quelli che fanno dipendere il disordine del mondo moderno dalla crisi politica ed economica che sta travagliando le nostre comunità è stato giustamente obiettato che non si può parlare solo di crisi economica e politica ma di "crisi spirituale, morale e, perché no, anche religiosa", di una malattia ben più grave che determina quelle forme di deca-



dimento, di incertezza, di debolezza e di confusione che registriamo nella nostra società.

Nessuno può negare, infatti, che il disordine sociale che qualifica il nostro tempo abbia ragioni più intime ed essenziali di quelle esteriori e pratiche che, nel campo politico, si fanno coincidere nella inadeguatezza di talune forme "costituzionali" e, nel campo economico, in un'ingiusta distribuzione della ricchezza o nell'assoluta mancanza di regole del mercato.

Le ragioni del male dovrebbero essere meglio studiate, analizzate ed approfondite: si scoprirebbe che mancano quei principi ordinatori, quei valori, quegli ideali che hanno reso "forte" la nostra giovane democrazia e la nostra società, cristiana e non.

In queste condizioni, invece, ogni idea di democrazia e di libertà rischia di apparire anacronistica, quasi inutile: **ciò che viene penalizzato è proprio l'intelligenza, la capacità del singolo, la sua moralità che (per tornare alla proposta di Berlusconi) potrebbe indurre quel deputato o quel senatore a votare "contro" la sua maggioranza. Perciò, l'intelligenza delle persone, la loro autonomia di giudizio, finisce per apparire una cosa sempre più inutile, quasi un impaccio, una fonte di dubbi e di tormenti, un ostacolo ai progetti di dominio e di potere di chi governa.** Una soluzione del genere, se mai fosse adottata dal Partito della Libertà, potrebbe ben definirsi come il **trionfo del "collettivismo liberale"**: nei vecchi regimi comunisti il ruolo del "Partito" era dominante rispetto agli appartenenti al partito stesso. Nel sistema parlamentare, auspicato dal nostro premier, il ruolo del Governo diventerebbe dominante rispetto agli stessi deputati e senatori che, per volontà della Costituzione, dovrebbero scrivere le leggi dello Stato ed approvare le scelte governative. **Se le parole non avessero, in sé, un contrasto insanabile potremmo definire Berlusconi un neo "comunista-liberalcapitalista"!**

Purtroppo, questa "tragedia democratica" è solo il sintomo di un malessere più grave e più pericoloso! Il cancro della mala politica dà i frutti che in tanti avevano temuto e, forse, gli antichi rimedi non sono più utilizzabili perché la malattia tocca quasi tutti gli ambienti ed i livelli della politica.

A noi tocca auspicare che questa eventualità pericolosa (il degrado delle istituzioni) non debba mai accadere. **Con un impegno ed una promessa: quello che conta è "la sincerità e la necessità" di ciò che si deve dire in certe occasioni! Senza mai tradirla (la sincerità...) in nessun modo, nemmeno tacendo diplomaticamente, per partito preso... o per assuefazione!**

L'umorismo di Angelino e Satanello

Il clima politico si surriscalda ed emergono inquietanti novità



Ad ogni candidato corrisponde sempre un numero!

La liturgia della Parola: IV domenica di Quaresima

la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".



di p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima ci riporta la parte finale dell'incontro di Gesù con il "rabbi" Nicodemo che era andato da Gesù di notte. I soggetti delle proposizioni cambiano: all'inizio, il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo e deve essere innalzato; poi, Dio che ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico Figlio. Queste rivelazioni sfociano ambedue sulla vita eterna ottenuta mediante la fede nel Figlio. A questo punto viene esposta la nuova situazione dell'uomo: la fede nel Figlio è condizionata dall'atteggiamento fondamentale di ciascuno di fronte alla rivelazione divina. Il movimento del pensiero è simile a quello del prologo: dopo la rivelazione sul Logos creatore, venivano menzionate le reazioni degli uomini, cioè l'accoglienza o il rifiuto della luce: qui si indica la loro scelta di fronte al Figlio di Dio incarnato e "innalzato". Così la rivelazione si conclude col modo in cui dovrà compiersi la rinascita degli uomini, mediante la fede nel Figlio di Dio.

"Dio ha tanto amato il mondo": è l'espressione centrale del testo ma che diventa il fondamento e la motivazione originaria del progetto salvifico di Dio nei confronti dell'umanità. La cosa meravigliosa e sconvolgente sta nel fatto che qui nessuna reciprocità da parte

del mondo viene invocata. L'amore precede tutto, come nel prologo la luce divina del Logos esiste per ogni uomo prima della tenebra. Il Dio, che ama, ha come progetto esclusivamente la salvezza e la vita.

La parola "mondo" nel Vangelo di Giovanni può designare semplicemente gli uomini nel loro insieme, come pure gli uomini in quanto si oppongono alla luce divina. In questo brano, "mondo", si riferisce a ciò che noi chiamiamo "genere umano". Tuttavia, questo "mondo" ha bisogno di essere salvato. Già dal prologo il lettore sa, del resto, che "il mondo fu fatto mediante lui (il Logos)" e che "il mondo non l'ha conosciuto". Di fronte alla situazione di pericolo del "mondo", paradossalmente, l'amore di Dio appare quasi raddoppiato e si staglia con tutta la sua potente luce salvifica.

In questo contesto Gesù afferma che il credente non viene giudicato, mentre l'incredulo è giudicato già al presente per il suo rifiuto di credere "nel nome del Figlio unigenito di Dio". Di fronte a



questa attestazione sembra che non si possa dire di più. Ora tocca al lettore prendere la sua decisione. Ma il giudizio è una realtà drammatica e l'evangelista vi si sofferma per esplicitare su che cosa viene emesso, cioè sulla preferenza che gli uomini, pur in presenza della luce, danno alla tenebra: "ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce". Al perché di questo rifiuto mortale, il testo dà una

risposta articolata in due frasi che cominciano ambedue con un "perché". La prima dice che, alla venuta della luce, la preferenza degli uomini per la tenebra è dovuta al fatto che le loro "opere" erano malvagie; la seconda spiega che, dato questo fatto, gli uomini rifiutano la luce per timore che essa manifesti queste opere per quello che sono. Ma che cosa significano "le opere" il testo non ne dà una immediata spiegazione.

Spontaneamente si identificano queste opere con le azioni degli uomini, col loro comportamento, buono o riprovevole. Ora questa prospettiva risulta fuorviante. Essa intacca una costante della Sacra Scrittura. Mai la condotta retta dell'uomo è vista nella Bibbia come la condizione previa alla fede religiosa. Nel pensiero giudaico le opere buone sono indubbiamente di primaria importanza, ma esse lo sono precisamente in quanto corrispondono alla Legge che Dio ha rivelato a Israele e che l'ebreo ha già accolto come parola di Dio: le sue

azioni giuste sono l'espressione, e quindi la conseguenza, del suo profondo atteggiamento religioso. Ma le opere malvagie sarebbero forse la causa dell'incredulità? In altre parole, le colpe

morali impediscono all'uomo di aprirsi alla verità di Dio? Non è questo il pensiero giovanneo, perché il quarto Vangelo non conosce in realtà che un peccato, e cioè l'incredulità stessa: secondo questa prospettiva, che va alla radice stessa dell'agire, l'incredulità precede (e non segue) i comportamenti che la prima lettera di Giovanni chiama "omicidi". Ai giudei che domandano a Gesù: "Che cosa dobbiamo fare per operare le opere di Dio?", Gesù risponde: "L'opera di Dio [che piace a Dio] è che crediate in Colui che egli ha mandato". La Quaresima è il tempo opportuno per la maturazione della nostra fede e l'adesione a Cristo. Quando più forte è la nostra fede e più piena la nostra adesione a Cristo tanto più la nostra vita morale sarà riflesso della luce evangelica.

Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Ci attiri a te

O Cristo Gesù,
"opera" del Padre,
tu ci riveli
il volto amoroso di Dio.
Tu innalzato sulla croce
ci attiri a te con il dono della vita,
e ci fai comprendere
che sei venuto al mondo
non per condannare
ma per salvare tutti noi.
Chiunque accoglie te,
figlio unigenito di Dio,
accoglie la vita eterna in sé.
Donaci, o Figlio dell'uomo,
di preferire la tua luce
alle tenebre malvagie
e di operare nella tua Verità
credendo in Colui che ti ha mandato.
Amen, amen!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La maggiore diffusione del divorzio in ambito civile e il sentimento radicato soprattutto nel sud dell'Italia, dove ancora forte è sentito il vincolo della religione, hanno come conseguenza l'aumento esponenziale delle cause di nullità dinanzi ai Tribunali Ecclesiastici. Tuttavia la pur gravosa procedura per giungere alla dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale è temperata dalla maggiore facilità di provare l'esistenza della causa di nullità in ambito canonico. Nel processo civile, le prove testimoniali vengono ammesse dal giudice, il quale nell'esame dei chiamati a deporre cerca di appurare se si tratta o meno di testimoni che dicono la verità oppure chiamati ad arte per raccontare delle fandonie. Questo perché le dichiarazioni dei testimoni nel nostro ordinamento per diventare delle prove, e quindi costituire il fondamento di una deci-

sione del giudice, devono essere più di una e fornire al giudice versioni dei fatti compatibili fra di loro. Molto spesso, infatti, il giudice pone delle domande tese a mettere i testimoni in contraddizione tra di loro o addirittura con loro stessi.

In ambito canonico, invece, il parametro per giudicare l'attendibilità di un testimone è la cosiddetta "specchiata moralità" sua e della sua famiglia. Se cioè un fatto o una situazione vengono raccontati da una persona la cui moralità gode di chiara stima nel suo ambiente (soprattutto quello della parrocchia) di vita e di lavoro, questa sua dichiarazione sarà presa per buona dai Giudici Ecclesiastici, i quali potranno dichiarare la nullità del matrimonio anche sulla base della dichiarazione di una sola persona, dotata di note qualità morali.

Certo, il Difensore del Vincolo, che è un giudice del Tribunale Ecclesiastico il cui compito specifico non è di giudicare della nullità del matrimonio, ma di cercare tutti gli elementi a favore



della validità del vincolo stesso, potrà porre qualche domanda per verificare se il testimone è attendibile, ma non sarà mai un esame approfondito come avviene da parte del giudice civile. Questo atteggiamento del giudice ecclesiastico trova la sua giustificazione anche nel fatto che la Chiesa parte dal presupposto che dichiarare il falso sia peccato e, quindi, che da una dichiarazione mendace derivi per il testimone una punizione divina.

Questo però presuppone che la persona che rende la dichiarazione si faccia condizionare dalla certezza della punizione per aver fatto dichiarare nullo un matrimonio che invece era valido. Ed analoga punizione per così dire morale andrebbe a colpire anche quello degli sposi che chiedesse la nullità di un matrimonio che sa essere valido. Il giudice statale, in sede di delibazione, cioè con la procedura che rende valida la

sentenza ecclesiastica ai fini dello scioglimento del vincolo civile, peraltro, si limita a verificare che il matrimonio sia stato dichiarato nullo per uno o più motivi compatibili con i principi cardine dell'ordinamento, senza però poter compiere alcuna ingerenza sulla procedura seguita dal giudice straniero per giungere alla sentenza da recepire. In particolare, il giudice civile non si inserisce né nella valutazione riguardo l'attendibilità o meno delle testimonian-

ze raccolte dai giudici ecclesiastici né tanto meno sulle modalità di acquisizione delle dichiarazioni, che costituiscono un fatto interno del tribunale straniero e come tale sottratto ad ogni ingerenza. Ecco perché un giudizio di nullità del matrimonio basato su prove testimoniali sarà tanto più agevole dinanzi al Giudice ecclesiastico piuttosto che dinanzi al giudice civile, a cui si potrà ricorrere per far dichiarare efficace ai fini civili la sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio.

Questo diverso atteggiamento dei giudici è la prova ulteriore della diversità di atteggiamento dell'ordinamento ecclesiastico da quello dello stato. Quest'ultimo va alla ricerca di una verità processuale, la quale, una volta formatasi, non si interessa più di tanto della verità sostanziale. L'ordinamento canonico parte dal presupposto che cercare e dire la verità sia obbligo morale di ogni persona, dalla cui violazione Dio fa discendere una punizione per l'anima.

*dottore in diritto canonico

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO



Sono lieto di potervi accogliere in Speciale Udienza alla vigilia della partenza per l'Africa, ove mi recherò per consegnare l'Instrumentum laboris della Seconda Assemblea Speciale del Sinodo per l'Africa, che si terrà qui a Roma nel prossimo ottobre. Ringrazio il Prefetto della Congregazione, il Signor Cardinale Claudio Hummes, per le gentili espressioni con cui ha interpretato i comuni sentimenti. Con lui saluto tutti voi, Superiori, Officiali e Membri della Congregazione, con animo grato per tutto il lavoro che svolgete a servizio di un settore tanto importante della vita della Chiesa.

Il tema che avete scelto per questa Plenaria - "L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio del tria munera" - consente alcune riflessioni per il lavoro di questi giorni e per i frutti abbondanti che certamente esso porterà. Se l'intera Chiesa è missionaria e se ogni cristiano, in forza del Battesimo e della Confermazione, quasi ex officio (cfr CCC, 1305) riceve il mandato di professare pubblicamente la fede, il sacerdozio ministeriale, anche da questo punto di vista, si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune. Del primo, infatti, è costitutivo il mandato apostolico: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Tale mandato non è, lo sappiamo, un semplice incarico affidato a collaboratori: le sue radici sono più profonde e vanno ricercate molto più lontano.

La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo: essa porta con sé, come conseguenza, un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come l'apostolica vivendi forma. Questa consiste nella partecipazione ad una "vita nuova" spiritualmente intesa, a quel "nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli. Per l'imposizione delle mani del Vescovo e la preghiera consacratrice della Chiesa, i candidati divengono uomini nuovi, divengono "presbiteri". In questa luce appare chiaro come i tria munera siano prima un dono e solo

conseguentemente un ufficio, prima una partecipazione ad una vita, e perciò una potestas. Certamente, la grande tradizione ecclesiale ha giustamente svincolato l'efficacia sacramentale dalla

temporanea.

La missione del presbitero, come evidenzia il tema della plenaria, si svolge "nella Chiesa". Una tale dimensione ecclesiale, comunione, gerarchica e dottrinale è assolu-

teologica, iniziale e permanente. La consapevolezza dei radicali cambiamenti sociali degli ultimi decenni deve muovere le migliori energie ecclesiali a curare la formazione dei candidati al ministero. In



concreta situazione esistenziale del singolo sacerdote, e così le legittime attese dei fedeli sono adeguatamente salvaguardate. Ma questa giusta precisazione dottrinale non toglie alla necessaria, anzi indispensabile, tensione verso la perfezione morale, che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale.

Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", che andrà dal 19 giugno prossimo fino al 19 giugno 2010. Ricorre infatti il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ar, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo. Sarà cura della vostra Congregazione, d'intesa con gli Ordinari diocesani e con i Superiori degli Istituti religiosi, promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che appariranno utili a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società con-

temporaneamente indispensabile ad ogni autentica missione e, sola, ne garantisce la spirituale efficacia. I quattro aspetti menzionati devono essere sempre riconosciuti come intimamente correlati: la missione è "ecclesiale" perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni sacerdote deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo. Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote. La missione è "comunione", perché si svolge in un'unità e comunione che solo secondariamente ha anche aspetti rilevanti di visibilità sociale. Questi, d'altra parte, derivano essenzialmente da quell'intimità divina della quale il sacerdote è chiamato ad essere esperto, per poter condurre, con umiltà e fiducia, le anime a lui affidate al medesimo incontro con il Signore. Infine le dimensioni "gerarchica" e "dottrinale" suggeriscono di ribadire l'importanza della disciplina (il termine si collega con "discepolo") ecclesiale e della formazione dottrinale, e non solo

particolare, deve stimolare la costante sollecitudine dei Pastori verso i loro primi collaboratori, sia coltivando relazioni umane veramente paterne, sia preoccupando-

si della loro formazione permanente, soprattutto sotto il profilo dottrinale. La missione ha le sue radici in special modo in una buona formazione, sviluppata in comunione con l'interrotta Tradizione ecclesiale, senza cesure né tentazioni di discontinuità. In tal senso, è importante favorire nei sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, una corretta ricezione dei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa. Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa.

Come Chiesa e come sacerdoti annunciamo Gesù di Nazaret Signore e Cristo, crocifisso e risorto, Sovrano del tempo e della storia, nella lieta certezza che tale verità coincide con le attese più profonde del cuore umano. Nel mistero dell'incarnazione del Verbo, nel fatto cioè che Dio si è fatto uomo come noi, sta sia il contenuto che il metodo dell'annuncio cristiano. La missione ha qui il suo vero centro propulsore: in Gesù Cristo, appunto. La centralità di Cristo porta con sé la giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale, senza il quale non ci sarebbe né l'Eucaristia, né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa. In tal senso è necessario vigilare affinché le "nuove strutture" od organizzazioni pastorali non siano pensate per un tempo nel quale si dovrebbe "fare a meno" del ministero ordinato, partendo da un'erronea interpretazione della giusta promozione dei laici, perché in tal caso si porrebbero i presupposti per l'ulteriore diluizione del sacerdozio ministeriale e le eventuali presunte "soluzioni" verrebbero drammaticamente a coincidere con le reali cause delle problematiche contemporanee legate al ministero.

Sono certo che in questi giorni il lavoro dell'Assemblea plenaria, sotto il protezione della Mater Ecclesiae, potrà approfondire questi brevi spunti che mi permetto di sottoporre all'attenzione dei Signori Cardinali e degli Arcivescovi e Vescovi, invocando su tutti la copiosa abbondanza dei doni celesti, in pegno dei quali imparto a voi e alle persone a voi care una speciale, affettuosa Benedizione Apostolica.

Sua Santità Benedetto XVI

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

Leite notizie

Augurissimi a Padre Vincenzo Sparavigna, avellinese, missionario da 41 anni e cinque mesi in Madagascar. Il 17 marzo ha compiuto 46 anni di sacerdozio. Celebrò la prima messa nel Duomo di Avellino.

Auguri con affetto dal direttore e da tutta la redazione de "Il Ponte"



Padre Vincenzo Sparavigna

Storia della Turchia repubblicana (prima parte)

di Francesco Villano



La repubblica di Turchia è costituita dalla penisola anatolica (la parte asiatica-756.236 kmq), e dalla Tracia orientale (la parte europea-23.764 kmq). Le due zone sono divise dagli stretti del Bosforo e del Dardanelli oltre che dal mar di Marmara. La popolazione è di circa 80 milioni di abitanti (13.650.000 nel 1927). L'86% dei residenti è turco, a cui si affianca la comunità curda (tra i 10 e i venti milioni). La speranza di vita è di circa 72 anni e l'analfabetismo è fermo a circa il 15%, della popolazione. La zona del paese più densamente popolata è quella di Istanbul. Negli anni cinquanta contava circa 900.000 abitanti; oggi ne conta circa 12.000.000. Il termine Turchia deriva dalla parola *türk* (termine che rinvia al concetto di forza), con cui arabi e persiani designavano vari gruppi dell'Asia centrale intorno al X sec. d.C. In realtà queste popolazioni comprendevano un vasto e articolato ceppo noto con il nome di turcomano. Queste popolazioni, ad un certo punto e per vari motivi, iniziarono a spostarsi verso occidente dalla natia zona dei monti Altai in Mongolia, le montagne dove vivono i lupi grigi (animali diventati simbolo dell'estremismo nazionalista turco). Intorno all'VIII secolo iniziano ad islamizzarsi; la conversione all'Islam non avvenne - e questo è molto importante per gli sviluppi successivi - a causa di una conquista militare araba, ma a causa di predicatori itineranti che convertirono le tribù turche mentre si spostavano verso Occidente. Con la dinastia dei Selgiuchidi, nel XII secolo, si radica l'ortodossia sunnita e si afferma la supremazia turca su quella araba. Nel 1299, nell'Anatolia occidentale, si rende completamente indipendente dai Selgiuchidi una nuova dinastia, quella degli ottomani, dal nome del suo fondatore, il re Osman (Othman in arabo). In seguito il re prese il titolo di sultano così da diventare il capo temporale di tutti i musulmani; quando in seguito si appropriò del ruolo di Califfo ne divenne anche il capo spirituale. Nel 1453 Mehmet II conquista Costantinopoli. Dopo questa data la storia dell'impero ottomano può essere divisa in tre periodi: 1) espansionistico, fino alla morte di Solimano in Magnifico nel 1566; 2) di equilibrio, fino al fallimento della seconda spedizione contro Vienna nel 1683; 3) di decadenza, dal 1683 alla deposizione dell'ultimo sultano Mehmet VI nel 1922. Quando parliamo della repubblica turca dobbiamo tener presente che non siamo in presenza di una ex colonia di una qualche grande potenza europea, ma di un paese che era una parte di un potente impero. Come detto sopra questo potente impero ("l'uomo malato d'Europa", secondo un'espressione attribuita allo zar di Russia Nicola I) aveva iniziato a percorrere il viale del tramonto già dal 1683. Per tentare di arrestare questo processo dalle molteplici cause i sultani, sin dall'inizio del diciottesimo secolo, iniziano a guardare ai progressi che la modernizzazione aveva portato all'Europa e intraprendono un graduale percorso di riforme che troverà, durante il diciannovesimo secolo (1839) la propria concretizzazione con le Tanzimat ("riorganizzazioni"), ribadite ed estese dal decreto del 1856. Non a caso si fece ricorso al termine "riorganizzazione", poiché l'uso di una parola che esprimesse chiaramente e apertamente l'idea di novità, di riforma, di rivoluzione, sia pure dall'alto, non sarebbe stata tollerata dai guardiani dell'ortodossia e del conservatorismo islamico e dalle masse ignoranti da essi fanatizzate. Con le Tanzimat furono abolite le discriminazioni giuridiche: tutti i sudditi di qualunque religione avrebbero condiviso una paritetica cittadinanza ottomana; anche se ormai alle varie minoranze anche queste aperture non andavano più bene. Esse infatti erano più pronte rispetto alla maggioranza musulmana ad evolversi in rapporto a quanto arrivava dall'Occidente. La regione balcanica si stava lentamente ma completamente staccandosi dall'impero e le stesse minoranze cristiane di Istanbul e dell'Anatolia, o almeno le loro classi dirigenti, sentivano di poter aspirare ad un completo ribaltamento dei rapporti di potere con la componente musulmana, dato l'evidente divario economico e sociologico. Nel 1876, a compimento del percorso delle Tanzimat e sotto la spinta delle idee del movimento dei Giovani ottomani (sorto nel 1865) fu promulgata la Costituzione, e il 19 marzo del 1877 ci fu la prima riunione parlamentare. Appena due anni dopo (14 febbraio 1878), a causa delle conseguenze di una dura disfatta militare con la Russia (Serbia e Romania divennero indipendenti; la Bulgaria ottenne una notevole autonomia; la Bosnia ed Erzegovina passarono sotto il controllo dell'Austria) il sultano Abdulhamit II la sospese. Il sovrano comunque non poteva più tornare al periodo precedente le riforme perché alcuni dei loro effetti erano impossibili da cancellare. Così durante tutto il suo regno si rafforzarono i legami con l'Europa (addestramento dell'esercito; riforme nel campo dell'istruzione; aperture di molte scuole di missionari; sviluppo della stampa anche se in presenza della censura; sviluppo delle ferrovie e della telegrafia) anche se si andò ad instaurare un regime sempre più autocratico. (1-continua)



FORUM MONDIALE DELL'ACQUA

Istanbul chiama il mondo

Perché sia garantito il diritto a un bene primario

Sotto silenzio il World Water Forum che si sta svolgendo a Istanbul. All'iniziativa, riconosciuta dall'Onu, parteciperanno migliaia di delegati di governi, municipalità, società civile e imprese di tutto il mondo. Per parlare di acqua. Sì, perché mentre si discute, peraltro comprensibilmente, di come conservare il potere d'acquisto del miliardo di persone che vive con oltre 37.000 dollari l'anno - cioè noi - altrettanti vivono con un dollaro al giorno e senza accesso all'acqua potabile. Il numero di chi non ha servizi igienici né fognature, poi, raggiunge la spaventosa cifra di 2 miliardi e 600 mila. Senza acqua non si vive. Non solo perché l'acqua nel processo nutritivo non è sostituibile, ma anche perché ci è essenziale per l'igiene personale e le coltivazioni. La mancanza d'acqua ha numerose conseguenze sulla qualità della vita. Si calcola che siano circa 5.000 i bambini che muoiono ogni giorno per diarrea, una cifra superiore alle morti per Tbc, malaria e Aids, e nel 90% dei casi è la mancanza di accesso ad acque sicure a determinare l'insorgere dell'infezione. L'assenza di servizi igienici e fognature inoltre amplifica gravemente i rischi d'inquinamento delle acque e la diffusione di malattie. Ma l'assenza di acqua potabile e servizi non impatta solo sulla salute. Esistono diversi altri effetti perversi.

In molte famiglie africane e asiatiche sono le ragazze che devono camminare sino ai pozzi e alle fontane pubbliche, far la fila e riempire i bidoni da riportare a casa. Spesso questo significa impiegare almeno mezza giornata. Ricerche specializzate hanno mostrato come una delle cause della diversa frequenza scolastica tra maschi e femmine sia dovuta anche a questa "ruotizzazione". Per non parlare del disagio delle ragazze dopo l'età dello sviluppo che a scuola non trovano bagni per loro. I servizi, quando ci sono, si riducono ad un ambiente senza privacy e igienicamente inadeguato. Anche in questo caso le ragazze vanno malvolentieri a scuola. A chi vive in Italia sembra inverosimile. Ma chi legge provi a immaginare che cosa significhi vivere tutti i giorni senza un bagno o frequentare un luogo di lavoro che non abbia i comodi servizi igienici a cui siamo abituati noi proprio quando si è indispensati...

In questi anni le risorse destinate a migliorare questa situazione si sono contratte. L'acqua non ha avuto una lobby che sostenesse la necessità d'interventi per migliorare la situazione. Anzi, diversi gruppi economici hanno spinto perché si avviasero privatizzazioni per consentire lo sfruttamento commerciale della risorsa acqua. Il rischio di un peso gravoso sui più poveri è evidente. A queste pressioni si è opposto chi considera l'acqua un bene pubblico appartenente alla comunità, dunque, allo Stato, che ha il dovere di renderlo disponibile a tutti. Ma la privatizzazione non è tutto. La questione reale si gioca su tre ambiti. Il primo è come si fa concretamente ad estendere l'accesso ad acqua potabile e servizi dove oggi questo è negato. Questo significa affrontare la questione dal punto di vista degli utenti, o meglio delle persone: identificare chi ha necessità e costruire percorsi efficaci (e controllabili democraticamente) per gestire l'utenza. Il secondo è la gestione integrata dei bacini idrici che consenta volumi d'acqua proporzionati ai diversi fabbisogni: l'uso alimentare e igienico, quello agricolo, quello industriale dove esiste, e quello idroelettrico. Si tratta di porsi il problema dal punto di vista tecnico delle risorse. Il terzo riguarda la sostenibilità delle soluzioni nel tempo, sia dal punto di vista economico sia da quello ambientale. La costruzio-

ne di dighe immense negli ultimi decenni ha avuto in diversi casi impatti assai preoccupanti in termini di cambiamento climatico locale e sub regionale: le dighe realizzate in zone molto calde suscitano evaporazioni intense tutto l'anno, che hanno cambiato i ritmi della piovosità stagionale. Significa affrontare il problema dal punto di vista della comunità che vuole amministrare nel tempo una risorsa scarsa in armonia con l'ambiente. A Istanbul migliaia di persone ne stanno parlando insieme e la loro voce può essere preziosa per orientare i decisori internazionali. Mancano infatti sedi internazionali efficaci per coordinare gli interventi. Da qualche tempo è stata formulata la richiesta di creare un Piano globale di azione sull'acqua per coordinare in modo integrato i tanti spazi d'intervento che si aprono quando si affronta la questione acqua, creando un livello mondiale e uno nazionale per discutere di priorità, interventi e finanziamenti. La proposta ha già molti consensi nel Sud e nel Nord, ma necessita di una spinta decisiva. Il prossimo G8, presieduto dall'Italia, avrebbe la possibilità di darla. Avviare un Global Framework non esaurisce le nostre responsabilità, ma è un passo avanti fortemente chiesto dalla società civile. Speriamo che non si perda l'occasione.

Riccardo Moro
(fonte Sir)

Le notizie

Auguri al Diacono De Rogatis

Sabato scorso, 7 marzo, presso il "Roseto" sono stati festeggiati gli ottant'anni del diacono dottor Emilio De Rogatis. Per tale circostanza, padre Innocenzo Massaro nella chiesa del suddetto complesso ha celebrato una messa, appunto per festeggiare l'evento, in una atmosfera dove l'emozione era palpabile. All'omelia il celebrante ha ricordato l'impegno che il diacono De Rogatis profonde da alcuni anni in favore della chiesa. Padre Innocenzo, ha messo in risalto che Emilio De Rogatis anziché andare in quiescenza e godersi la meritata pensione, ha preferito, invece, iniziare una nuova attività per la quale si sentiva trasportato. All'ufficiale ha fatto seguito il "festeggiato", il quale, nel corso di un breve e sentito intervento, facendo riferimento alla trasmissione televisiva "I raccomandati", ha detto che egli si è sempre ritenuto un prediletto. Infatti, durante il suo cursus studiorum, egli è stato sempre un raccomandato, ma dal Signore. Don Emilio ha poi rivolto un pensiero ai suoi genitori, per gli incentivi ricevuti quando era uno studente. Dopo la messa, in un salone del Roseto, il diacono ha offerto un fine ricevimento ai numerosi presenti conclusosi con il tradizionale taglio della torta.

Al dottor De Rogatis nel formulargli, unitamente alla sua consorte, la professoressa Maria Pia, gli auguri per il traguardo raggiunto, diamo appuntamento fra dieci anni.

Alfonso d'Andrea

Parola di Dio e missione dello Spirito Santo nel mistero della Chiesa: gli Atti degli Apostoli

Nella Chiesa, si concentra e si dispiega la concatenazione dei misteri che sostanziano l'economia salvifica dello Spirito Santo, nel quale si rivela la Trinità santissima e si realizza la volontà del Padre di adottarci a suoi figli nel Figlio, che ci redime e ci dona lo Spirito, datore della grazia filiale.



di Michele Zappella

L'evento della Pentecoste, su cui abbiamo svolto delle riflessioni in precedenza, segna la conclusione della fase originante della Chiesa. Il Concilio Vaticano II insegna: "Il Padre ha voluto chiamare i credenti in Cristo nella santa Chiesa, la quale, già prefigurata fin dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nella antica alleanza, stabilita negli ultimi tempi, è stata manifestata dall'effusione dello Spirito" (Lumen Gentium 2). La Chiesa affonda il suo mistero nella Trinità e nella sorgente del mistero trinitario: il Padre che ha voluto chiamare nella Chiesa i credenti in Cristo. La Chiesa è "prefigurata fin dal principio del mondo": per alcuni Padri, la Chiesa, nel disegno salvifico divino, viene prima di tutte le cose. Così, il Pastore di Erma, Padre apostolico della prima metà del II° secolo, nella Seconda visione VIII, 4,1, riceve la spiegazione di quanto ha veduto, mentre dormiva: una vecchia signora che gli dava un libretto. "Chi è?": egli chiede al giovane della rivelazione. E questi gli risponde: "La Chiesa... è così vecchia, perché fu creata prima di tutte le cose". La preparazione del nuovo Popolo di Dio, che è la Chiesa, si attua progressivamente nell'economia salvifica, centrata sull'antico Israele. Negli ultimi tempi, poi, con l'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa è stabilita. Afferma S.Leone Magno: "La generazione di Cristo è l'origine del popolo cristiano: il Natale del capo è anche il Natale del corpo" (Sermo XXVI, II, 2). A Pentecoste, la Chiesa è manifestata a genti di ogni nazione e prende coscienza del suo mistero: essere lo strumento della salvezza universale fino alla consumazione dei secoli, fedele alla consegna del Salvatore: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e

del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt.28,19). Nella Chiesa, ora, si concentra e si dispiega la concatenazione dei misteri che sostanziano l'economia salvifica dello Spirito Santo, nel quale si rivela la Trinità santissima e si realizza la volontà del Padre di adottarci a suoi figli nel Figlio, che ci redime e ci dona lo Spirito, datore della grazia filiale. La Pentecoste avvia il tempo della Chiesa come tempo dello Spirito Santo, il tempo in cui la salvezza di Cristo è comunicata a ogni uomo.

Gli Atti degli Apostoli testimoniano l'avvento di questo tempo salvifico, in cui la missione dello Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio, si sviluppa nel mistero della Chiesa, la quale vive dello Spirito e nella quale lo Spirito dimora come in un tempio. Gli Atti, per questo motivo, rappresentano il riferimento paradigmatico dell'autentica esperienza ecclesiale e, nel contempo, il fondamento normativo dell'identità cristiana nella sua dimensione ecclesologica.

Chi scorre, sebbene rapidamente, il libro degli Atti, si rende subito conto che, dal principio alla fine, lo Spirito Santo è onnipresente nella vita della Chiesa e vi interviene continuamente. Non solo a Pentecoste, ma anche in seguito. Egli discende nella comunità intorno agli Apostoli (cfr.4,21) e, nella casa del centurione Cornelio, si effonde pure sopra i pagani (cfr.10,44-48). La "diakonia" delle mense è affidata a sette uomini "pieni di Spirito" (cfr.6,3). Stefano, primo martire, è "pieno di Spirito Santo" (7,55). Lo Spirito spinge Filippo, evangelizzatore della Samaria, ad incontrare un funzionario della regina etiope (cfr.8,29). La conversione e il battesimo sono la condizione per ricevere lo Spirito (cfr.2,38). Gli Apostoli impongono le mani e lo Spirito viene conferito (cfr.8,17). Anania impone le mani a Saulo, il persecutore convertito, perché "sia colmo di Spirito Santo"



Massaccio: San Pietro battezza i neofiti - Firenze, Chiesa del Carmine, Cappella Brancacci

(9,17). Barnaba e Paolo sono inviati in missione dallo Spirito (cfr.13,4). Nei suoi viaggi, Paolo impone le mani e scende lo Spirito (cfr.19,6). Continui sono gli interventi diretti dello Spirito nel ciclo che gli Atti dedicano a Paolo. Si può sostenere che gli Atti degli Apostoli costituiscono il Vangelo dello Spirito Santo. Da tutti questi dati, offerti dagli Atti, è possibile ricavare alcune verità fondamentali, sulle quali è radicata la vita della Chiesa e dalle quali essa è informata.

1 - Lo Spirito Santo è sempre presente nella Chiesa. Egli è

edifica, la guida, la sostiene, la purifica, la rinnova. Le persecuzioni esterne dei nemici della Chiesa, le apostasie, le eresie e le lacerazioni interne causate dai peccatori, che albergano nel seno della Chiesa, non hanno alcun potere di impedire la missione dello Spirito nel mistero della Chiesa. Tale missione ha un carattere che è, insieme, storico ed escatologico, così da garantire l'approdo della peregrinazione storica ecclesiale alla consumazione finale dei secoli, quando lo Spirito e la sposa-Chiesa vedranno esaudita la loro ardente invocazione: "Vieni!", rivolta allo sposo-Cristo (cfr.Ap.22,17).

2 - Lo Spirito Santo discende ed è accolto da una comunità, aperta ad ogni credente, ma si comunica a ciascun membro di tale comunità, come dono interiore e personale. La Chiesa non è un'entità anonima ed amorfa, non è una massa indistinta, bensì una comunione di figli di Dio, in ognuno dei quali viene lo Spirito con i suoi carismi per svolgere la sua missione invisibile di santificazione. Allora, ogni figlio della Chiesa, proprio perché dotato dei talenti dello Spirito, è chiamato per la sua parte a contribuire a costruire la comunità ecclesiale e a farla espandere fino agli ultimi limiti della terra.

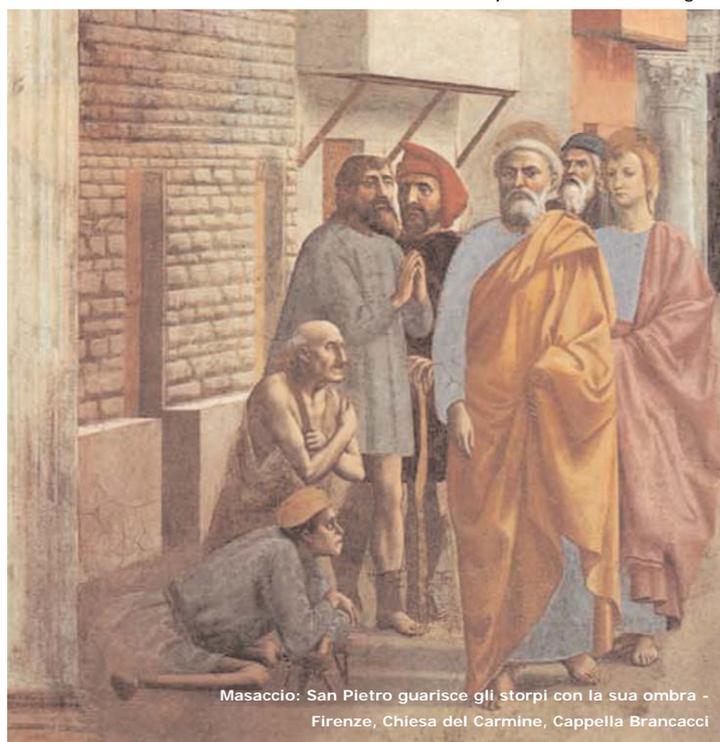
3 - Lo Spirito Santo scende, viene, muove in assoluta libertà, dove vuole e quando vuole. E dovunque sia presente, lì è presente la Chiesa, e dovunque agisca, lì opera la Chiesa. S.Ireneo di Liona lo esplicita con parole famose: "Ubi Spiritus, ibi Ecclesia" (Adversus Haereses, III,24). Ma è anche vero che lo Spirito viene e si comunica per l'azione della Chiesa, in seguito all'amministrazione del battesimo o all'imposizione delle mani da parte degli Apostoli. Quindi si può ben dire che "Ubi Ecclesia, ibi Spiritus".

4 - Lo Spirito Santo imprime la sua incancellabile orma spirituale sulla vita della Chiesa. La celebre descrizione della vita della Chiesa, contenuta in Atti 2,42:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" si riferisce alla Chiesa della Pentecoste, alla Chiesa animata dallo Spirito che su di essa scende a Pentecoste. Proprio la "koinonia", la comunione fraterna, fomentata dall'insegnamento degli Apostoli, centrata sull'Eucaristia, fecondata dalle preghiere è il frutto dello Spirito che dona ad una moltitudine di fedeli "un cuor solo ed un'anima sola" (4,32).

5 - Lo Spirito Santo spinge ad annunziare la Parola di Dio. Lo Spirito Santo si effonde e Pietro, Stefano, Barnaba...dicono, esortano, insegnano, proclamano con franchezza e libertà. E' significativo che l'evangelizzazione e la predicazione siano indicate, negli Atti, con il verbo "parresiazomai", che vuol dire parlare con coraggio e sicurezza, con quella libertà donata e garantita dallo Spirito, che infonde fiducia e forza. La parola degli Apostoli è così Parola dello Spirito, di cui essi sono fedeli servitori.

6 - Lo Spirito Santo, con la sua testimonianza, coinvolge ed esige la testimonianza degli Apostoli. Di fronte al sinodo, Pietro, annunciando gli eventi salvifici di Dio e di Gesù, conclude: "E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo" (5,32). E, ancora, al concilio di Gerusalemme, gli Apostoli sigillano la lettera, indirizzata ai fratelli di Antiochia, con questa formula: "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..." (15,28). La testimonianza degli Apostoli è la testimonianza dello Spirito Santo. In quanto spirituali, la testimonianza e la confessione apostoliche della fede rappresentano l'unica garanzia dell'ecclesialità cattolica e l'unica certezza della verità dogmatica. La stessa Parola, rivelata nella Sacra Scrittura, rinviene nella testimonianza apostolica il suo fondamentale criterio ermeneutico. Fuori o, peggio, contro la testimonianza apostolica non c'è appartenenza alla Chiesa, né appartenenza allo Spirito.



Masaccio: San Pietro guarisce gli storpi con la sua ombra - Firenze, Chiesa del Carmine, Cappella Brancacci

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

RODODENDRO



Insieme alle azalee di cui sono stretti parenti i rododendri sono arbusti sempreverdi o decidui di eccezionale bellezza.

Il colore dei fiori è vivace e alquanto diversificato nelle tonalità: rosa, rosso, bianco, azzurro-malva. Tenendo presente che esistono centinaia di specie, il nostro cenno botanico sarà obbligatoriamente esemplificativo. Alcune specie hanno altezze piuttosto modeste (gruppo delle azalee) altre sono veri e propri arboscelli (gruppo rododendri). Altra generica distinzione è che le foglie, seppure della stessa forma, nei rododendri sono alterne con margine interno, nelle azalee invece hanno dimensioni minori e spesso sono decidue e meno spesse. Le piante sono abbastanza richieste ma alcune varietà possono soffrire il gelo, benché si riprenderanno con l'arrivo della bella stagione. Se si dispone di una posizione soleggiata dove collocarli qualsiasi varietà andrà bene, altrimenti si scelgano varietà adatte a mezz'ombra. Cosa importante da tener presente è che trattasi di piante "acidofile" ossia vegetano esclusivamente su suoli a reazione acida con PH assolutamente inferiore a 7.

Il terreno deve inoltre essere sano, esente da calcare, ricco di sostanza organica decomposta, leggero, ben drenato e fresco



d'estate.

Qualora quindi li si voglia mettere in giardino e il nostro suolo non presenti queste caratteristiche, sarà necessario sostituire il fondo con una appropriata quantità di terreno adatto. Ricordiamo a tale scopo che il terriccio reperibile anche in Irpinia e comunemente chiamato dai contadini "terra di castagni" è ottimo allo scopo. I rododendri possono vivere anche per più anni, purché si abbia l'accortezza di effettuare ogni uno o massimo due anni, una buona concimazione con torba o compost (meglio evitare i prodotti chimici). Per la potatura, ci si limiterà ad alcune norme di carattere generale, eliminando a fine inverno i rami vecchi o danneggiati dal freddo. Si possono ringiovanire le piante troppo vecchie, ribassandole dopo la fioritura. Le azalee agli inizi dello sviluppo vengono frequentemente cimate durante la stagione vegetativa, per dare vigore alla fioritura. E' sempre utile togliere i fiori appassiti, staccandoli dallo stelo, per favorire l'emissione di nuovi germogli.

Filippine: colf o manager?

di Claudia Criscuoli



La crisi economica internazionale, secondo i dati dell'Ilo (Organizzazione Internazionale del Lavoro), sta colpendo, in Asia, soprattutto le donne e ciò avviene, secondo i più recenti studi, perché esse svolgono impieghi nei settori che stanno soffrendo maggiormente la crisi: nelle aziende esportatrici di abbigliamento e giocattoli, come è stato registrato in Thailandia, così come nelle banche, ad esempio, in Corea del Sud.

Tuttavia, nel sud-est dell'Asia e precisamente nelle Filippine, la situazione risulta capovolta: le donne difendono meglio degli uomini il proprio impiego perché, sempre secondo queste ricerche, molte sono le lavoratrici migranti impiegate come infermiere o domestiche e che quindi non soffrono, come gli uomini, la crisi nel settore manifatturiero, nell'edilizia e nell'agricoltura.

Una politica di emigrazione femminile, questa, che era stata sollecitata da una precisa linea di governo, tuttora in atto, che cominciò con il dittatore Ferdinand Marcos che tentò, così, di limitare i danni dovuti alla crisi che aveva colpito le Filippine durante il suo governo. Ciò, di sicuro, non giovava e non giova alle famiglie di queste donne che, proprio per questo motivo, quando tornano in patria, ad esempio durante le festività, vengono accolte all'aeroporto addirittura come delle eroine e, in alcuni casi, ad aspettarle ci sono persino esponenti istituzionali. Secondo un'altra indagine, svolta nel 2007 da una organizzazione indipendente, la Grant Thornton International e confermata dal Dipartimento filippino del lavoro, il 47% delle donne filippine occupano, in patria, posti dirigenziali in ambito pubblico e presso aziende private.

Questo perché le donne lavorerebbero con spirito di sacrificio, cura, dedizione ed efficienza maggiore dei loro colleghi maschi.

In altri paesi asiatici, come Cina, Malaysia e Taiwan, risulta esserci, allo stesso modo, il 31% di donne manager. Ciò potrebbe voler dire che, forse, dietro le domestiche asiatiche che siamo abituati a vedere nelle nostre case, si nascondono delle personalità in grado di poter gestire molte altre attività oltre a quelle familiari. In altre parole sembra che ci avviamo al superamento di un altro stereotipo: quello della colf-filippina, tanto apprezzata nelle ricche case degli occidentali!



LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di Antonietta Gnerre

Baba

Ingredienti: 300 g di farina, 5 uova, 25 g di lievito di birra, 25 g di zucchero, 50 g di burro, 2 cucchiaini di latte, una presa di sale.

Procedimento: Passate al setaccio, in una ciotola, un quarto della farina (circa 75 grammi), disponetela a fontana e nel centro mettetevi il lievito di birra sciolto con il latte tiepido. Impastate con le mani sollevando la pasta in alto (farà i fili) finché non si sarà addensata. Formate una pagnottella e mettetela in un'altra ciotola. Copritela e fatela lievitare in luogo tiepido finché non avrà raddoppiato il volume (circa mezz'ora). Setacciate il resto della farina in una ciotola, formate la fontana e mettetevi nel centro le uova intere, il burro ammorbidito, il sale. Impastate gli ingredienti incorporando anche la farina. Lavorate l'impasto con le mani sollevandolo e sbattendolo energicamente a più riprese. Dopo circa dieci minuti la pasta dovrà risultare liscia e staccarsi tutta compatta dalla ciotola. A questo punto aggiungere lo zucchero e lavorare ancora la pasta per pochi minuti. Quando è pronta mettetela in uno stampo alto con foro centrale e fatela lievitare una seconda volta. Quando il baba sarà ben lievitato mettetelo in forno preriscaldato a temperatura media per circa mezz'ora, facendo attenzione che non scurisca. A cottura ultimata sfornare e lasciate raffreddare.

Bagno: Tagliate a julienne la parte gialla della scorza di limone e mettetela in una casseruola con circa 750 g d'acqua e lo zucchero. Fate bollire per 15 minuti e lasciate raffreddare. A questo punto aggiungete il rum: sistemate il baba capovolto in una terrina che lo contenga tutto e incominciate a inzuppare. Quando sarà pronto sistemate su un piatto da portata e decorate con le ciliegine o con la frutta.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LA PACE CON IL FISCO CONVIENE: L'ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Cercare di evitare le liti è una regola di prudenza quando si ha a che fare con il fisco. La legge prevede, fortunatamente, varie possibilità. Come abbiamo visto in precedenti articoli, è possibile correggere proprie violazioni od omissioni tramite il ravvedimento. Se, invece, è l'Amministrazione finanziaria a sbagliare, si può ottenere la correzione degli errori tramite l'istituto dell'autotutela. Nell'eventualità - poco gradita - di un accertamento si possono avere degli "sconti" sulle sanzioni pagando subito facendo acquiescenza all'accertamento oppure ci si può accordare con il fisco per pagare meno, tra imposta e sanzioni, tramite l'accertamento con adesione.



L'accertamento con adesione, introdotto con D.Lgs. 19.6.1997, n.218, è lo strumento che permette al contribuente che ha ricevuto un avviso di accertamento (o ha semplicemente subito un controllo) di "patteggiare" con il fisco le tasse da pagare, con sanzioni ridotte, evitando l'avvio di una vertenza tributaria vera e propria. A febbraio 2008 se ne è avvalso il campione di motociclismo

Ma anche per il fisco l'accertamento con adesione è uno strumento efficace poiché consente agli uffici da una parte di ridurre il contenzioso e dall'altra di anticipare i tempi della riscossione del tributo. La procedura di adesione può avere avvio sia per iniziativa dell'Agenzia delle Entrate sia per richiesta del contribuente, la qualcosa acquista importanza ai fini della definizione che avviene in modo differente. Ecco come:

- **Iniziativa d'Ufficio:** l'Ufficio può fare il primo passo inviando al

decorrere dalla data di presentazione dell'istanza, con la conseguenza ultima che l'accordo con il contribuente potrà essere esercitato entro il termine massimo di 150 giorni dalla notifica dell'accertamento e, entro lo stesso termine, se non si raggiunge un accordo va proposto eventuale ricorso.

Se il fisco ed il contribuente si mettono d'accordo viene compilato un atto in doppia copia, in cui sono indicati gli elementi e la motivazione dell'adesione e tutte le somme dovute per effetto della



Valentino Rossi per ridurre notevolmente gli accertamenti che gli erano stati notificati dall'Agenzia delle Entrate di Pesaro.

E' ammesso per tutte le più importanti imposte dirette e indirette (Irpéf, Ires, Iva, registro, successione, ecc.) e può essere utilizzato anche per definire gli accertamenti induttivi, gli accertamenti sintetici basati sul cosiddetto redditometro e quelli fondati sui coefficienti presuntivi, sui parametri o sugli studi di settore.

Il dialogo che si instaura tra amministrazione e contribuente consente di mettere in discussione la fondatezza della pretesa fiscale, di presentare eventuali elementi che possono condurre alla riduzione o modifica, di ponderare, da entrambe le parti, la convenienza a definire l'accertamento con l'adesione invece di proseguire in sede contenziosa.

Raggiungere un accordo attraverso questo istituto permette, in definitiva, di conseguire vantaggi per entrambi le parti interessate (ufficio e contribuente).

E' importante, infatti, sapere che con l'accertamento con adesione il contribuente usufruisce, oltre ad un risparmio d'imposta, anche la riduzione delle sanzioni amministrative. Inoltre, per i fatti accertati, perseguibili anche penalmente, il perfezionamento dell'adesione con il pagamento delle somme dovute prima della dichiarazione del dibattimento di primo grado, costituisce una circostanza attenuante. L'effetto "premiante" si concretizza nell'abbattimento fino alla metà delle sanzioni penali previste e nella non applicazione delle sanzioni accessorie.

contribuente un invito a comparire nel quale sono indicati i periodi d'imposta suscettibili di accertamento, il giorno e il luogo dell'appuntamento e gli elementi rilevanti ai fini dell'accertamento: il contribuente non è obbligato a presentarsi, se, però, non si presenta non ha più la possibilità di avviare a sua volta la proposta. In tale ipotesi se il contribuente aderisce oltre alla rideterminazione dell'imposta dovuta, ottiene la riduzione delle sanzioni ad 1/8 e alla eventuale rateazione dell'imposta dovuta senza prestare garanzia (ipotesi introdotta dall'art.27 del D.L. 29.11.2008, n.185, convertito in legge 28.1.2009, n.2, con decorrenza 1.1.2009).

- **Iniziativa del contribuente:** il contribuente può attivare autonomamente la procedura di adesione, presentando una domanda in carta libera, quando gli è stato notificato un avviso di accertamento o quando sono state avviate, nei suoi confronti, accessi, ispezioni o verifiche da parte della Guardia di Finanza o degli Uffici Finanziari. Nei quindici giorni successivi al ricevimento della domanda, l'Ufficio, anche telefonicamente, invita il contribuente a comparire. In tale ipotesi se il contribuente aderisce oltre alla rideterminazione dell'imposta dovuta, ottiene la riduzione delle sanzioni ad 1/4 ed all'eventuale rateazione dell'imposta dovuta con prestazione della garanzia.

In caso di presentazione della domanda a seguito della notifica di un avviso di accertamento, il termine per impugnare lo stesso avviso innanzi la Commissione Tributaria provinciale è sospeso per un periodo di 90 giorni a

definizione, ivi comprese sanzioni ed interessi. Perché questa procedura i suoi effetti è però indispensabile pagare le somme risultanti dall'accordo, in un'unica soluzione (entro i 20 giorni successivi alla redazione dell'atto) oppure in forma rateale:

- in un massimo di otto rate trimestrali di uguale importo;

- in un massimo di dodici rate trimestrali, se le somme dovute superano 51.645,69 euro.

In entrambi i casi la prima rata deve essere versata entro il termine di 20 giorni dalla redazione dell'atto; le rate sono gravate dagli interessi legali e, per quelle successive alla prima, il contribuente, nel caso l'adesione è stata avviata su richiesta di parte, deve prestare idonea garanzia con titoli di stato o garantiti dello stato, fidejussione bancaria o polizza assicurativa fidejussoria.

Entro 10 giorni successivi al pagamento dell'intero importo o della prima rata, il contribuente deve far pervenire all'Ufficio la quietanza accompagnata, nei casi di rateazione, dalla documentazione relativa alla garanzia se dovuta; solo dopo tale adempimento potrà ricevere dall'Ufficio la copia dell'atto di adesione.

Le somme dovute al fisco a seguito dell'adesione se riguardano l'Irpéf, l'Iva, l'Irap e l'Ires vanno versate con mod. F24 e possono essere, anche, compensate con i crediti d'imposta del contribuente.

Viceversa le somme dovute a seguito di adesione per le altre imposte indirette (registro, ipotecaria, catastale, successione e donazione) vanno versate con il mod. F23.

Cento anni al Rubilli

di Peppino Giannelli



Era da un po' che pensavo di andarci. La casa di riposo Alfonso Rubilli, un nome, un'istituzione che già da ragazzo mi incuriosiva ma che mi procurava anche apprensione. Pensavo a come fosse la vita in una comunità, lontano dalla propria casa, dagli affetti più cari, dalle abitudini di tutti i giorni, dalle cose che ci circondano e che impreziosiscono il nostro mondo. Anni dopo è arrivata la chiamata di leva. Destinazione la caserma di Viale Italia, proprio di fronte alla casa di riposo. Quindici lunghi mesi e tanto, tantissimo tempo per osservare le ore che scandivano la vita negli orti dell'istituto. Registravo gesti ripetitivi, abituali, tante vite che si consumavano nello stabile dall'altra parte del viale e che allora consideravo al limite della noia. Ma non era così, avrei dovuto entrarci per capire, per dare voce e volto alle tante storie che ne facevano un contenitore unico. L'ho fatto l'altro giorno, l'8 marzo, una data in tutto il mondo dedicata alle donne. Varco la soglia insieme ad una frotta di ragazze. Sono le allieve del Liceo Virgilio, accompagnate dal prof di filosofia Del Percio e dalla preside Pesiri. Chi ha una mimosa, chi una torta, chi un cuore di cioccolata. Ascolto i loro commenti. Per tutte una prima occasione di avvicinarsi ad un mondo sconosciuto. Giulliana non si aspettava di trovare una struttura così ben organizzata, Elena e Carmelina gli pensano di ritornarci nel tempo libero. Ad attenderci la Presidente, Rosanna Rebulli, donna d'acciaio, tenace diessina con anima cattolica che da nove anni, dopo aver speso tante energie al servizio dell'amministrazione comunale, guida con polso fermo ma anche caritatevole la fondazione. Ci spiega le sue regole, semplici ma inderogabili. La funzione di guida deve essere prestata a titolo completamente gratuito. Neppure un gettone per il caffè va stornato dal danaro della fondazione. L'unica remunerazione ipotizzabile va ricercata nella riconoscenza degli ospiti. I soldi del Rubilli devono rimanere preferibilmente in città, con l'assegnazione dei lavori a ditte conosciute che magari non praticano grossi ribassi ma che almeno non lasciano le cose incompiute. La gestione, ancora, deve essere improntata alle regole che scandiscono la vita di qualsiasi famiglia, eliminando dove possibile sprechi e cogliendo le offerte più vantaggiose. Ultima regola, accettare pareri e consigli dai politici, mai ordini. Forse la più difficile, perché la nomina è sì prefettizia, ma su indicazione del sindaco della città. La storia del Rubilli comincia nel '38, in piena era fascista da un'idea di un liberale, l'avv. Alfonso Rubilli in sinergia con l'avv. De Ruggiero che mise a disposizione il terreno. Lo scopo era di assistere gli indigenti e le persone sole. Oggi è un ente morale di diritto pubblico soggetto alla stessa legislazione dei comuni, con un consiglio di amministrazione assimilabile a quello comunale e con un presidente che svolge un po' le funzioni di sindaco e giunta messi assieme. Due case di riposo, la seconda sorta a San Tommaso dopo il terremoto grazie alla donazione delle Casse di Risparmio italiane, sei fondi agricoli in contrada Bagnoli, un palazzo diroccato in via Tedesco, una decina di appartamenti in città, è quello che resta di un patrimonio costruito su consistenti donazioni, dopo che il Comune vi ha attinto a piene mani con il sistema degli espropri. Venti dipendenti, tre suore, un'ottantina di ospiti i numeri attuali della fondazione. Di donazioni se ne è persa la traccia, l'ultima risale ad una decina d'anni. Oggi tutto ruota intorno alle rette corrisposte dagli ospiti, che ovviamente non possono essere sufficienti. Filomena, Ermelinda,



Gabriele, Adelaide, Anna, Maria, Giannina, Maria Michela, con la miseria delle pensioni percepite, avrebbero faticato e non poco a sopravvivere lontano dall'istituto. Ma fatto sorprendente è che chi è al Rubilli vive in condizioni fisiche ottimali e raggiunge una documentata longevità. Lontano dalle tensioni della vita familiare, isolati dalle tragedie che affliggono il quotidiano, con una vita alimentare e sanitaria ordinata non è raro che si festeggi il traguardo delle cento candeline. E' la storia di Giuseppina Titomanlio, decima di undici figli di una storica famiglia avellinese, che risiedeva ad inizio secolo in una splendida dimora dove poi hanno costruito la caserma Berardi. Adesso vive nella struttura di San Tommaso, da diciannove anni. La villa è scomparsa, mentre lei, proprio l'8 marzo ha scavalcato il secolo. Auguri infiniti.

Mugnano del Cardinale per cinque giorni capitale delle diocesi della Campania



di **Alfonso d'Andrea**

Mugnano del Cardinale, noto centro della Bassa Irpinia, è stato per cinque giorni la capitale delle ventisei diocesi della Campania. Infatti, i vescovi delle suddette diocesi si sono riuniti da lunedì 9 marzo e fino a venerdì 13 marzo scorsi tra le vetuste mura dell'ex convento di San Pietro a Cesarano, un imponente edificio che sorge sull'amena collina a ridosso del centro abitato di questo comune della Plaga Baianese. Lo scopo dell'incontro rientrava nello svolgimento dei periodici esercizi spirituali. A presiedere l'incontro con i Presuli della Campania è stato l'arcivescovo di Napoli, il cardinale monsignor Crescenzo Sepe. Per i suddetti rappresentanti della chiesa campana è stata questa una scelta appropriata, cioè confacente alle loro funzioni, in quanto si sono riuniti in un luogo che fu eretto nel XVII secolo, accanto ad una chiesetta dedicata ai Santissimi Pietro e Paolo (edificata nel 545 dopo Cristo) quale cenobio dei Padri di San Pietro a Cesarano ad opera di padre Michele Trabucco, un frate napoletano staccatosi, con altri suoi confratelli, dall'ordine cui apparteneva. Quindi, come facevamo presente innanzi, il raduno spirituale si è svolto in un luogo adatto a tale funzione, cioè in un posto appartato, lontano dalla vita quotidiana che può essere quella che si svolge in un centro urbano. I Vescovi, infatti, si sono ritrovati in un vecchio convento, le cui mura racchiudono in sé una delle più note e gloriose pagine della storia di Mugnano del Cardinale. Gli esercizi spirituali si sono svolti in una forma strettamente riservata, vietando l'accesso agli estranei, come se si fosse trattato di un "conclave". Certamente, per i Pastori della Campania il luogo che li ha ospitati è stato anche un posto che oltre a rinfrancare lo spirito è servito anche a purificare il



riservata, vietando l'accesso agli estranei, come se si fosse trattato di un "conclave". Certamente, per i Pastori della Campania il luogo che li ha ospitati è stato anche un posto che oltre a rinfrancare lo spirito è servito anche a purificare il

riservata, vietando l'accesso agli estranei, come se si fosse trattato di un "conclave". Certamente, per i Pastori della Campania il luogo che li ha ospitati è stato anche un posto che oltre a rinfrancare lo spirito è servito anche a purificare il

riservata, vietando l'accesso agli estranei, come se si fosse trattato di un "conclave". Certamente, per i Pastori della Campania il luogo che li ha ospitati è stato anche un posto che oltre a rinfrancare lo spirito è servito anche a purificare il

corpo. Infatti, l'istituto sorge sulla collina del versante meridionale del Morricone e dalla quale la vista si spazia sulla verde vallata del Baianese, che si slarga verso occidente dalla stretta dei monti nella sconfinata distesa dei campi Laborini. La struttura dove si sono svolti gli esercizi spirituali, data in cessione alcuni decenni addietro dal Comune di Mugnano del Cardinale alla Diocesi di Aversa, è attualmente gestita dalla suddetta Diocesi quale Centro Pastorale "Giovanni Paolo II". Essa è stata, per oltre un secolo, fino alla fine degli anni Sessanta, sede dell'ex Liceo-ginnasio "Alessandro Manzoni", una delle più fiorenti scuole classiche della nostra provincia, uno dei primi cenacoli culturali dell'Irpinia ed uno dei maggiori della Campania. Ogni anno, infatti, a tutt'oggi, nella prima domenica del mese di ottobre, gli ex studenti e gli ex docenti della predetta scuola si incontrano nel corso di un raduno che ha luogo proprio tra le mura dell'edificio in argomento. Ci auguriamo che la permanenza dei Vescovi della Campania a Mugnano del Cardinale sia stata di loro gradimento, formulando loro i migliori auspici di un presto ritorno.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di **Pellegrino Villani**

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre... sono solo canzoni.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanino@libero.it

Maledetta primavera

Sanremo 1981 è presentato da Claudio Cecchetto, Eleonora Vallone, Nilla Pizzi e Franco Solfiti. Per l'organizzatore Gianni Ravera deve essere il Festival del cambiamento e della rinascita. Prima di tutto c'è la novità che nessuna orchestra accompagna i brani in gara, che sono 28, e i cantanti si esibiscono su base musicale. Giorni della manifestazione: giovedì 5, venerdì 6 e sabato 7 febbraio con trasmissione, in diretta Rai, delle intere serate. Dal casinò, insieme a Solfiti, Milva e Mario Merola. È uno dei primi Festival in cui si parla, più che dei cantanti in gara, degli ospiti stranieri: Charles Aznavour, Barry White, Robert Palmer e Bad Manners, il cui cantante lascia il segno

mostrando il sedere al pubblico, e i Dire Straits, che riscuoteranno un esplosivo successo dopo aver proposto sul palco dell'Ariston la celebre "Tunnel of love". A sorpresa vince Alice (all'anagrafe Carla Bissi) con la grintosa "Per Elisa" scritta dal suo pigmalione Franco Battiato e da Giusto Pio. Non è, però, un Sanremo che non abbia strizzato l'occhio alla melodia, poiché al secondo posto si piazza la bravissima attrice ed imitatrice Loretta Goggi con "Maledetta primavera", pezzo in puro stile sanremese, di ottima fattura e molto bene arrangiato dalla premiata ditta Bigazzi e Savio (già affiatatissimi con gli Squalor). È un brano in cui si parla con malizia di un malinconico amore concluso nonostante la propizia stagione degli innamoramenti. La canzone vanta, tra l'altro, una accattivante ritmica ed una tessitura di note adatta proprio all'ugola di Loretta. La partecipazione della Goggi, in verità, aveva destato non pochi dubbi, poiché si pensava che la sua canzone fosse una imitazione di altre sue imitazioni ma lei, a sorpresa, tira fuori una bellissima voce per una gran bella canzone e piange stupita e felice tra le braccia di sua sorella dopo l'annuncio della conquista del secondo posto. Avrebbe, in seguito, affermato Alice tra il serio ed il faceto: "Anche se la mia canzone è sicuramente la più bella di tutte, non pensavo di vincere il Festival. Fino

all'ultimo ho pensato che avrebbe vinto Loretta Goggi". E anche in quell'edizione del Festival non mancarono le polemiche, anzi i giornali si occuparono soprattutto di quelle. La prima riguardava proprio la pettinatura della cantante di "Maledetta primavera". Molti malignamente, per la brutta acconciatura della Goggi, ribattezzarono la canzone "maledetta parrucchiera". In verità le polemiche erano cominciate ben prima della kermesse. Una coinvolse i Ricchi e Poveri presentatisi, a sorpresa, in tre e in piena battaglia legale con la bionda Marina Occhiena. Un'altra venne lanciata dall'indomito Claudio Villa, che dichiarò apertamente: "Sanremo è finito da un pezzo. Se anche Gianni Ravera mi avesse invitato, non sarei venuto. Non posso certo misurarmi con quelli lì", alludendo allo scarso blasone degli interpreti in gara, dei quali, a suo dire, solo due potevano essere considerati dei "big": Orietta Berti e Bobby Solo. Tuttavia, molti dei partecipanti, al debutto o quasi, ebbero un autentico momento di gloria: Edoardo De Crescenzo ("Ancora"), Fiorella Mannoia ("Caffè nero bollente"), Luca Barbarossa ("Roma spogliata"), oltre, naturalmente, ad Alice e Loretta Goggi. Al di là dell'onorevole piazzamento di "Maledetta Primavera", la vera sorpresa fu l'entusiasmo del pubblico: la Goggi, che fino a quel momento era stata in

hit-parade grazie a dieci anni di sigle televisive (da "Taratapunzi-e" a "Molla tutto", da "Ciccioletta" a "L'aria del sabato sera"), balzò per la prima volta al n.1 e ci restò per cinque settimane consecutive, diventando un classico del pop italiano. Nel giro di pochi mesi il pubblico la riscoprì anche come showgirl, grazie a un programma su Canale 5 tutto per lei intitolato "Hello Goggi", e ad uno spettacolo teatrale con Gigi Proietti, "Stanno suonando la nostra canzone". Tuttavia, per la sua carriera di cantante "Maledetta primavera" finì per rivelarsi un punto d'arrivo, e non di partenza. "Sarebbe stato facile continuare sull'onda di quella canzone, ma io riesco a dare il meglio di me facendo tante cose, non una soltanto", ha recentemente spiegato in un'intervista la simpaticissima Loretta. Autori della canzone sono: Gaetano Savio (detto "Toto"), direttore d'orchestra, autore e compositore. Vanta anche un clamoroso successo di vendite con il gruppo goliardico Squalor, messo in piedi con gli amici Alfredo Cerruti, discografico, il cantante ed autore Daniele Pace, il paroliere Giancarlo Bigazzi. Paolo Amerigo Cassella ha raggiunto i primi successi come paroliere con Riccardo Cocciante firmando "Bella senz'anima", "Poesia" e "Quando finisce un amore" per poi cominciare a lavorare in coppia con Toto Savio.



Loretta Goggi

Voglia di stringersi e poi vino bianco, fiori e vecchie canzoni e si rideva di noi che imbroglia era maledetta primavera. Che resta di un sogno erotico se al mattino è diventato un poeta se a mani vuote di te non so più fare come se non fosse amore se per errore chiudo gli occhi e penso a te. Se per innamorarmi ancora tornerai maledetta primavera che imbroglia se per innamorarmi basta un'ora che fretta c'era maledetta primavera che fretta c'era se fa male solo a me. Che resta dentro di me di carezze che non toccano il cuore stelle una sola ce n'è che mi può dare la misura di un amore se per errore chiudi gli occhi e pensi a me. Se per innamorarmi ancora tornerai maledetta primavera che importa se per innamorarsi basta un'ora che fretta c'era maledetta primavera che fretta c'era maledetta come me. Lasciami fare come se non fosse amore ma per errore chiudi gli occhi e pensa a me. Che importa se per innamorarsi basta un'ora che fretta c'era maledetta primavera che fretta c'era lo sappiamo io e te

GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA GIORNATA UNITARIA DI AC



Si è svolta domenica 15 marzo, presso la Casa Betania nella Parrocchia di San Francesco d'Assisi di Rione Ferrovia, la Giornata di Spiritualità unitaria dell'Azione cattolica di Avellino. L'incontro ha visto l'intervento del Vescovo Francesco Marino, che ha dato vita ad una interessante riflessione sulla Celebrazione Eucaristica. Soddisfatta la presidente dell'associazione, Maria Anna Leonardo, per l'imponente partecipazione di oltre cento tesserati di Ac.

Colombe insanguinate



Persino le luci variopinte della sera, pareo volessero festeggiar la primavera. Lui bello, bullo e tracotante, s'atteggiava a travostare ogni astante.

E tra luci verdi, rosse e gialle per tutti, una manata sulle spalle: per tutti uno sfottò, una baldanza come di chi tiene altri in non curanza. L'altro, umile, silenzioso, in disparte, a disagio e fuori luogo in quella parte. Il "re" ne fece schermo e lo derise, e fu in grave error chi lo commise. Ci fu uno schiaffo e qualche insulto, come non si conviene ad un adulto. L'altro, offeso, pianse e uscì, ma il la storia non finì. Egli ebbe un impeto d'orgoglio,

e si erse innanzi a lui come scoglio. L'offese, gli rese il grande scorno, picchiò il suo viso di bellezze adorno. Nelle tenebre spunto un coltello e il poverino non fu più quello. Sgorgò il sangue a fiotti, come vin rosso dalle botti. Gli amici e le ragazze fuggiron via, lì c'era un moribondo in agonia. Ora egli è solo dietro le sbarre sconta il fio di una inutile bagarre: paga la guapperia di una istante che lo rese a tutti assai scostante. Piange una mamma il figlio suo perduto, un'altra piange un figlio detenuto.

Angelo Trunfio

Nel regno dello spirito

"Ut unum sit"



Carmelo Capobianco

È un pensiero che m'è venuto leggendo la "Letteratura latina medievale" dell'Alfonsi ("Sansoni Accademia" - Bologna Milano, 1972); ma non è un pensiero nuovo per me, ce l'avevo già, da tempo, come antidoto ai mali del mondo: solo che ora si è imposto improrogabilmente.

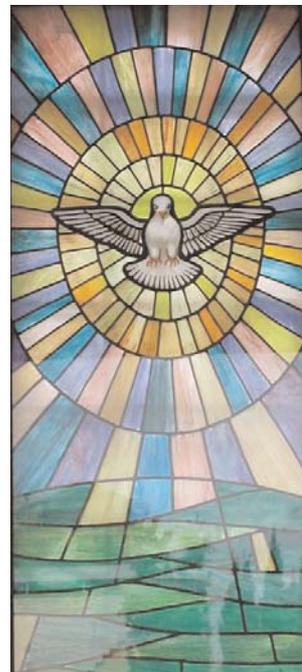
"Ut unum sit", è un'enciclica di Giovanni Paolo II: "Perché siano (gli uomini) una cosa sola" - come Gesù prega il Padre, dicendo: "Come io e tu siamo una cosa sola". È questo il punto d'arrivo finale, ideale e di speranza, dell'umanità: che gli uomini siano una cosa sola, come prega la Chiesa, sulle orme di Gesù, del Cristo. Gli uomini vengono da varie direzioni, sul pianeta, e possono (come sono stati nella storia, fino al XX secolo chiaramente), possono essere barbari e geni. Sappiamo che i barbari furono assorbiti dalla latinità, nel Medio Evo: e fu un grande evento, in quell'età di convulsioni politiche, sociali, economiche, culturali, come dice l'Alfonsi. Quindi anche i barbari possono essere "recuperati" alla civiltà: e questo è un fatto che conforta. Se anche i barbari, i più refrattari, perché non anche gli altri, tutti gli altri? Nel recupero dei barbari alla civiltà medievale influì anche la Chiesa, quindi la religione, il Cristianesimo.

È un dato storico. Civiltà e cristianesimo: sono l'Europa, come sostiene anche Marcello Pera nel suo bel libro "Perché dobbiamo dirci cristiani". Il liberalismo deve darsi cristiano, l'Europa deve essere cristiana, per unirsi, se vuol darsi un'anima. Tanto assume il Pera, che è laico, e noi ci crediamo. Perché le radici europee sono cristiane, come diceva già Giovanni Paolo II; e perché "il difetto principale dell'attuale liberalismo è quello di essersi ritirato in una dimensione solo politica e procedurale e di dimenticare di essere una tradizione con specifici e densi contenuti etici, la quale affonda le sue radici nella storia europea, di cui la storia cristiana dell'Europa, inclusa la Riforma, è parte essenziale. La modernità ha opposto resistenza e ingaggiato lotte contro il cristianesimo storico della Chiesa, ma si è abbondantemente nutrita di quelle radici... la sua stessa esaltazione dell'individuo è un omaggio laico al messaggio cristiano dell'uomo creato da Dio per scoprire la verità su sé e il mondo" (Pera, ivi). Quindi il "regno dello Spirito" non è una sciocchezza, ma è la prima cosa, è una realtà fondante, è la realtà fondante diremmo. "Venga un'Europa dello Spirito", scriveva qualche anno fa il grande papa polacco, affidando l'Europa a Santa Caterina, una delle due compatrone.

Perché "il vero problema dell'uomo è lo spirito", ha detto un grande pensatore moderno:

ed è così. Tutto passa per lo spirito, questa vita misteriosa e fragile e buia e grigia e talvolta luminosa, molto luminosa, dell'essere umano. "La misteriosa vita dello spirito", dice anche la Chiesa; e noi ci crediamo: perché lo spirito è fatto di fuochi, di fiammelle, di orizzonti, vasti o restringentisi, che vengono da tante cose della realtà della vita e della natura umana.

Lo spirito deve purificarsi, questo è chiaro: e questo è uno degli assunti di fondo dell'essere cristiani. Se si parla di amore e di "carità" sociale non è uno scherzo - ma sono necessità dettate dalla storia, dall'esperienza storica. Finché l'uomo non riconoscerà umilmente la sua povertà spirituale, regnerà tanta superbia, specie in alto nella strutturazione sociale. Il cristianesimo vuole l'umiltà, e la carità: donde la fratellanza, il forte che tende la mano al debole, e così via. Il cristianesimo è una rivoluzione: "la rivoluzione di Dio", per dirla con Benedetto XVI, per il bene comune degli uomini. Prima lo Spirito, poi la materia. Non è una sciocchezza affermare che la vera ricchezza dell'uomo può essere innanzitutto lo Spirito.



Pensioni: ecco i nuovi limiti di reddito per avere diritto al trattamento minimo

RUBRICA A CURA di Roberto Contento EPACA Avellino - Via Iannacchini N° 11, TEL 0825/36906

Ai pensionati con redditi bassi, coltivatori diretti compresi, spetta un aumento della pensione, quando dal calcolo dei contributi versati o accreditati, la pensione a cui hanno diritto è inferiore a quello che viene considerato minimo vitale e, quindi, deve essere integrata per raggiungere la soglia dovuta per Legge.

Il trattamento minimo indica, come ricorda Roberto Contento - Direttore Provinciale del Patronato EPACA/Coldiretti di Avellino -, quindi l'ammontare minimo di pensione che deve essere comunque garantito e non spetta se il pensionato possiede redditi propri o eventualmente cumulati con quelli del coniuge superiori a determinati limiti.

Il beneficio dell'integrazione al trattamento minimo, inoltre, non si applica alle pen-

sioni contributive e alle pensioni supplementari: in tali casi infatti la pensione è rapportata ai contributi versati, senza alcuna integrazione.

I limiti di reddito

Il reddito da prendere in considerazione è quello percepito nello stesso anno per il quale viene erogata la prestazione. Sono da dichiarare tutti i redditi assoggettabili a Irpef (esclusi l'importo della pensione da integrare, casa di abitazione, gli arretrati, TFR, i redditi esenti: pensioni di guerra, rendite Inail, pensioni degli invalidi civili, ecc).

L'integrazione al minimo delle pensioni può essere attribuita in misura intera o ridotta. In ogni caso, per il 2009, non spetta alcuna integrazione se si supera il limite di € 11.913,20, con redditi propri e il limite di € 23.826,40, con redditi

coniugali. Limiti diversi sono previsti per pensioni con decorrenza compresa nel 1994.

Roberto Contento ricorda che i limiti di reddito, personale e coniugale, devono essere entrambi rispettati. Il superamento di almeno un limite è sufficiente ad escludere il pensionato dall'integrazione, parziale o totale, al minimo.

Per quanto riguarda gli assegni di invalidità, i limiti di reddito annuo che escludono l'integrazione sono i seguenti: il pensionato solo non deve superare euro 10.635,30, euro 15.952,95, se coniugato. In tal caso, non è previsto il diritto alla parziale integrazione al minimo: in caso di superamento dei limiti di reddito, l'assegno viene liquidato nell'importo a calcolo.



Se il pensionato è titolare di due o più pensioni, esistono dei criteri per stabilire su quale pensione spetta l'integrazione.

Per una consulenza personalizzata, Roberto Contento raccomanda

agli interessati di rivolgersi al Patronato Epaca: gli operatori Epaca forniranno gratuitamente tutta l'assistenza necessaria, predisponendo altresì la documentazione che deve essere invia-

ta all'Inps. Per conoscere l'ufficio Epaca più vicino, si può contattare - al numero 0825 36906 - la Sede Provinciale di Avellino sita in Via Iannacchini n. 11.

Fuori dal tunnel

Mi piacerebbe sapere se Brunetta ha incluso nei "fannulloni" anche i commercianti.

Ad Avellino il ciclone "tunnel" ha creato tanta confusione e disagio tra i cittadini, ma soprattutto tra i diretti interessati, vale a dire le attività commerciali dislocate lungo il tratto dei lavori interminabili.

Però, al di là dei disagi che inevitabilmente comportano i cantieri in corso ad Avellino, c'è davvero un'anarchia riguardo all'orario di apertura e chiusura dei negozi.

La casalinga o l'insegnante con qualche ora di spacco pensano ingenuamente di fare qualche servizio la mattina. Purtroppo rimane sempre una sterile fantasia, perché di fretta e furia ci si reca al negozio alle nove e mezzo di mattina e lo si trova chiuso.

Allora aspetta pazientemente, ma alle dieci non arriva nessuno. Il povero cliente domanda a qualche negoziante vicino più puntuale e si sente rispondere: "Ah! Ma questo viene sempre tardi, dipende a che ora si sveglia la mattina." Ma come?

Un negoziante non ha un orario di apertura e chiusura che dovrebbe esporre davanti al negozio ben in vista? Soprattutto, dovrebbe rispettarlo come

un orario di ufficio alla stregua di quei ministeri, dove ci sono i tornelli? Ma quando mai! Ad Avellino ognuno fa il proprio comodo.

Di pomeriggio, è inutile andare alle 17 a comprare qualcosa, perché pochi sono quelli che rispettano l'orario, sia estivo che invernale.

Se pensi, poi, di portare un paio di scarpe da un calzolaio per qualche piccola ragione, sicuramente te ne torni a casa col pacchetto tale e quale, perché il tuo calzolaio è andato a fare un servizio e ha chiuso la bottega.

Non tocchiamo i bar che non solo aprono tardi, ma non servono nulla all'esterno. Nella nostra città, infatti, tutto va consumato al bancone o lì vicino. Torna in mente il mito della Torre di Babele, con il suo profondo significato simbolico. Più che le lingue, si confusero a Babele i cervelli ed i pensieri. Ciascun cervello andò per la sua strada. Speriamo tanto che alla fine dei lavori, questa città, che scopre ogni giorno angoli nuovi ben preparati e lucidati a festa, trovi anche tanto senso di ospitalità da renderla competitiva con città meno attraenti ma più organizzate e, appunto, ospitali.

Diana De Angelis



Il Ministero del Lavoro prolunga la Campagna sull'inclusione sociale degli immigrati

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali prolunga la campagna di comunicazione sull'inclusione sociale degli immigrati attraverso l'estensione delle attività BTL ad altre 4 città e l'organizzazione di una finale nazionale del torneo di calcio a 5, entrambe curate dall'Acciari Consulting.

La campagna integrata di comunicazione, aggiudicata a TBWA Italia e Acciari Consulting, è stata realizzata allo scopo di favorire la convivenza nella nostra società tra cittadini italiani e immigrati, regolarmente presenti sul territorio, attraverso: la diffusione di un messaggio pubblicitario incentrato sul rispetto dei diritti e dei doveri (veicolato



sua stampa, televisione, radio, affissioni e internet); la conoscenza di tutte le informazioni utili per intraprendere un adeguato percorso di integrazione (tour dell'integrazione) e l'organizzazione di momenti di coinvolgimento degli immigrati (tornei di calcio e estrazioni di premi).

Nella prima fase di realizzazione la campagna ha incluso "Tour e Tornei di calcio a 5 per l'integrazione". Il Tour ha toccato 8 città (Torino, Milano, Brescia, Vicenza, Treviso, Roma, Palermo e Bari) distribuendo un vademecum in 8 lingue (Albanese, Arabo, Cinese, Francese, Inglese, Italiano, Russo, Spagnolo) realizzato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per accompagnare il cittadino straniero nel suo percorso d'integrazione, e organizzando un'estrazione di premi con la collaborazione di Wind, Poste Italiane e Pasta Garofalo. Più di 11.000 stranieri hanno ricevuto il vademecum nei punti di contatto, circa 2500 hanno compilato la cartolina per partecipare al concorso ad estrazione e 1900 hanno risposto a un questionario, elaborato in collaborazione con il Censis, per tracciare un profilo degli immigrati che vivono in Italia. Anche il Torneo di calcio a 5, organizzato in collaborazione con l'Unione Italiana Sport per Tutti e con la partnership tecnica di Agla, si è svolto in 8 città in cui è significativa la presenza di popolazione straniera: Roma, Milano, Torino, Venezia, Mantova, Lecce, Prato e Modena. In ogni sede c'è stata la partecipazione di 8 squadre, ciascuna di 12 giocatori (6 italiani e 6 stranieri), per un totale di 74 squadre (in alcune città hanno partecipato più formazioni) e 888 giocatori coinvolti.

Visto il successo dell'iniziativa, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha deciso di avviare una seconda fase della campagna BTL. Il Tour dell'integrazione sarà esteso ad altre 4 città (Bologna, Firenze, Genova e Reggio Emilia) e, ad eccezione del weekend di Pasqua, si svolgerà nei fine settimana dal 20 marzo al 19 aprile.

Il Torneo dell'integrazione prevede l'organizzazione di un momento di incontro conclusivo mediante una finale nazionale alla quale prenderanno parte le compagini vincitrici di tutti i tornei svolti a livello locale. La finale nazionale si terrà dal 27 al 29 marzo presso il centro sportivo "Giulio Onesti" dell'Acqua Acetosa.

Vittorio Della Sala

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556

Intervista ad Angelo Cerrato



di Giovanni Moschella

Quando hai cominciato a suonare il pianoforte e il violino?

Ho iniziato a studiare il pianoforte all'età di sette anni, mentre il violino all'età di dieci anni. Il tutto è nato da un desiderio di mio padre, che mi spinse in questa direzione e da subito mi appassionai. Scrivendomi alle scuole medie del conservatorio di Avellino, di pomeriggio frequentavo i corsi di musica del conservatorio approfondendo dapprima lo studio del violino e successivamente lo studio del pianoforte, conseguendo il diploma in Jazz presso il conservatorio Gesualdo da Venosa di Potenza, sotto la direzione dei maestri Zanchi, Mancinelli e Fassi.

Come è possibile avvicinare i giovani alla musica jazz?

Attualmente ad Avellino ci sono diversi locali che propongono la musica jazz, che si sta diffondendo, grazie al corso di jazz presso il conservatorio Cimarosa di Avellino. Si deve tener presente il gusto personale dei giovani, cercando di introdurre degli stage o lezioni-concerto anche nelle scuole non necessariamente ad indirizzo musicale e cercare di sensibilizzare le istituzioni a proporre manifestazioni sul territorio.

Quale brano tra i tanti preferisci suonare e perché?

Tra i miei brani preferiti c'è



Cherokee di Ray Noble, perché tendenzialmente il mio gusto di suonare si avvicina di più al periodo bop (periodo vicino alla musica jazz negli anni '40) e mi appassiona anche molto il repertorio di Charlie Parker.

Qual'è stata l'emozione della prima esibizione in pubblico?

Ho cominciato da ragazzino con le feste di piazza intorno ai 13-14 anni con gruppi del mio paese, poi con il quintetto J.J. Quintet, che fu selezionato come finalista nell'ambito della rassegna Barga (Lucca) Jazz. Come si può migliorare e perfezionare lo studio di due strumenti, come il violino e il pianoforte?

Per quanto riguarda il violino, il mio impegno è stato maggiore perché non ho sentito da subito lo strumento più vicino a me, rispetto invece al piano. Il consiglio è di mantenere un allenamento quotidiano, affidandosi ad insegnanti di valida bravura. Se decidi di vivere suonando, ci si trova di fronte ad una palestra.

Con quali artisti collabori nel-

l'ambito irpino o nazionale?

Tra gli irpini collaboro da tempo con Vincenzo Di Somma, Luca Roseto, il batterista Lorenzo Petrucciello di Atripalda, spesso ci esibiamo nei locali e in concerti sul territorio sia campano che nazionale. Per due anni ho insegnato al liceo classico Gian Battista Vico di Nocera e al carcere di Bellizzi ho tenuto dei corsi di musica per i detenuti. A Benevento ho collaborato come pianista nell'orchestra del Bengio Festival con la direzione artistica di Gegè Telesforo.

Quali sono i tuoi prossimi impegni?

Ho in programma varie serate nei jazz club campani e lucani. Ho collaborato in vari cd di musica jazz in qualità di pianista, come "Entro Pia" di Leonardo De Lorenzo, ho partecipato all'incisione del cd di Guernica in alcuni brani come pianista.

Quali sono i tuoi interessi oltre alla musica?

Oltre alla musica mi appassiona la lettura della storia e della filosofia.

PREMIO INTERNAZIONALE

"CITTA' DI NAPOLI"

MEMORIAL "LIBERO BOVIO" I EDIZIONE

Il Presidente dell'Accademia internazionale Partenopea, Domenico Cannone comunica che sabato 21 marzo 2009 ore 10.00, presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli si svolgerà la prima Edizione del Premio Internazionale "Città di Napoli" Memorial "Libero Bovio". Alla Manifestazione prenderanno parte personalità del mondo della Cultura, dell'Arte, dello Spettacolo e del mondo Accademico:

Presidente Onorario dell'evento il critico d'Arte Internazionale Domenico Pasolino, coordinamento Salvatore Balasco, direzione artistica Michele Coppola.

Relatori: Ciro Furfaro (Docente c/o Seconda Università degli Studi di Napoli nonché dell'Università S.Orsola Benincasa), Gerardo Picardo (Giornalista), Biagio Di Meglio (Critico cinematografico), Pietro Fratanoro (Presidente F.E.B.A.C.), Rocco Di Gangi (Giornalista), Luciano Polimeno (Presidente Onorario Giuria Funzionario RAI), presenta Cav. Gianni Iannuale.

Ospiti d'Onore: Giuseppe Giordano (Prefetto di Napoli), Enzo Di Domenico, Antonio Buonomo, Patrizio Rispo, Ida Rendano, Anna Pisco, Sabrina Rosci, Giuseppe Antonello Leone, Giuseppe Maria Galliano.

Interverranno **Delegazioni Internazionali** provenienti da : USA - Svizzera - Spagna - Ucraina - Georgia - Somalia - Crimea - Marocco - Thailandia.



Mimmo Cannone

Al Gesualdo in scena "Madre coraggio"

Sarà in scena sabato 21 marzo ore 21.00 e domenica 22 marzo ore 18.00, presso il teatro Carlo Gesualdo di Avellino, lo spettacolo "Madre coraggio", con Isa Danielli. Istantiva, viscerale, prepotente e prorompente. E' la forza interpretativa di Isa Danielli, protagonista di "Madre Coraggio", su testo di Bertolt Brecht, con la regia di Cristina Pezzoli e drammaturgia di Antonio Tarantino, traduzione di Roberto Menin. La voglia di mettersi continuamente in discussione e di tentare nuove strade è il carattere distintivo di Isa Danielli, attrice profondamente radicata nella tradizione, ma, nello stesso tempo, musa ispiratrice della nuova drammaturgia napoletana. Sotto la guida di Cristina Pezzoli, che l'ha già diretta in passato, la Danielli si misura con uno dei capolavori brechtiani più rappresentati e discussi. L'opera teatrale porta in scena le vicende verificatesi tra il 1624 e il 1636 nel corso della Guerra del Trent'anni. La vivandiera Anna Fierling, nota ai soldati come "Madre Coraggio", accompagnata nei suoi "viaggi di lavoro" dai tre figli, si sposta per l'Europa seguendo l'estendersi dei conflitti, e tenta di approfittare del conflitto per incrementare i propri affari, convinta che la fine della guerra possa provocare un crollo del suo commercio.



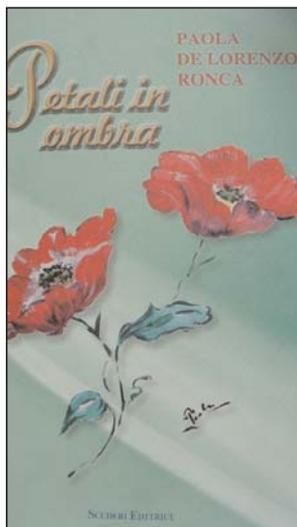
Lo scaffale letterario di Antonietta Gnerre

Paola De Lorenzo Ronca

"Petalì in ombra"



Le pagine di questa raccolta dal titolo "Petalì in ombra", prima opera di Paola De Lorenzo Ronca, offrono al lettore la limpidezza e lo stupore di ricordi delicati ma tenaci, che non si cancellano col tempo (come quelle di Saffo o Dickinson, esse sono spietate e tenere e fragili e vigorose allo stesso tempo). Le quarantasette liriche di quest'opera sono fondamentali per capire la ramificatissima vita di una donna e del suo percorso esistenziale: "Un'alba ovattata di rose/ mi abbaglia improvvisa la fronte/(...) si riprende così il sogno infinito/ che avvolge la vita"(pag.23). La poesia come per Umberto Saba nasce da una parola "onesta", ossia cercata dove la verità non si compromette mai con la bugia. Una parola che spalanca i portoni del cuore, una voce che ruota intorno ai nodi che stringono i dolori e le lacerazioni di un passato e di un presente: "La bianca verità/ è un brivido nel vetro,/ fingere il suo controcanto./ Giorno dopo giorno/ oscilla/ corda pendula/ di impassibile ombra./ Forse cerco remissione/ in una croce di rose" (pag.75). Questo toccante melos poetico, riconoscibile in molti componimenti del libro, squarcia un vissuto da cui emergono paure, ansie e rievocazioni angosciose. "(Le vittime della Shoah) Camminano.../ ombre lunghe e vaghe/ un solo dolore/ un solo nome/ soltanto un numero/ impresso a fuoco/ sulla carne lacerata/ malnutrita./ trascinano corpi/ che non hanno volto/ angeli biondi/ anche se diverso/ è il colore di



ed ascoltare il tempo- " (...) Nel nuovo modo/ di essere donna/ ora sono libera/ .../ come viola rinviata dal vento./così all'avventura, fuori quel muro/ che non ripete più la tua voce/ dove l'eco è soltanto fumo"(pag. 86). La metafora è quasi assente in queste liriche: "Ti ho accompagnato/ fino alla porta/ non sapevo cosa ci fosse oltre il buio/ il vuoto/ o semplicemente la pioggia/ come sul mio volto" (pag. 85) - ma le similitudini non mancano ed impastano sensazioni ed emozioni. Chi scorre attentamente le pagine di questo lavoro poetico non può non essere d'accordo con Enzo Rega, il quale nell'introduzione ci porta sulle ali di questa autrice: "Per la dimensione memoriale, velata di nostalgia e soffusa malinconia, sembra qui di guardare un ritratto d'altri tempi (anche per certe movenze della lingua stessa adoperata). Ma non tanto color seppia, perché non si tratta semplicemente di gradazione d'un unico colore- o non colore come sarebbe in quel caso. Ma piuttosto sembra di trovarsi di fronte a foto o cartoline di una volta colorate dai fotografi-artisti d'allora, e il colore che vi si passa ha, come quelle immagini, qualcosa di trasognato che le pone al di fuori della realtà, benché al magazzino della realtà siano state sottratte". In questi versi corpo e mente si abbracciano forte, per offrirci una passione infinita, sostanza stessa della poesia.

collana "Campo dei fiori", Scuderi Editrice, Avellino, 2008.

Dio esiste. Dio è veramente Dio



«Lentamente, molto lentamente, Francesco si internò nelle orbite siderali. Si allontanò come una meteora azzurra fino a perdersi nelle profonde eternità» (Ignacio Larranaga, Nostro fratello di Assisi, Ed. Messaggero Padova 2003, pag. 361).
È noto a tutti che San Francesco d'Assisi morì cantando: cosa da matti o virtù dei santi? Certezza della fede! Sì, è lo spirito che gioisce, nell'uomo di Dio, perché ritorna a casa; è l'anima che canta, perché sa che ora la vera vita sta per cominciare. Ecco la prospettiva del cristiano, l'orizzonte aperto oltre i sentieri di questa terra; ecco l'annuncio che noi giovani francescani, in particolare, siamo impegnati a portare: dopo la morte non c'è il nulla! È il fondamento stesso della nostra fede e la ragione della nostra speranza, oltre che l'alimento della nostra carità. È il messaggio assurdo, ma urgente, che dobbiamo sempre meglio predicare e testimoniare. In una società che vive solo del presente, consumandolo a volte spregiudicatamente, senza pensare al futuro, occorre ripresentare con forza la fede cristiana nell'eternità. Dire che la vita non finisce, significa infondere la sicura speranza che c'è sempre un'altra possibilità. A te, che hai perduto la persona amata:

c'è un'altra possibilità! A te, che ti disperdi, perché non trovi lavoro: c'è un'altra possibilità! A te, che piangi sulla tomba di un amico: c'è un'altra possibilità! A te, che sei stanco di lottare, perché ti sembra che vincano sempre gli altri: c'è un'altra possibilità! A te, che soffri per la tua miseria di fronte a Dio: c'è un'altra possibilità! A te, che cerchi amore, ma non lo trovi: c'è un'altra possibilità!

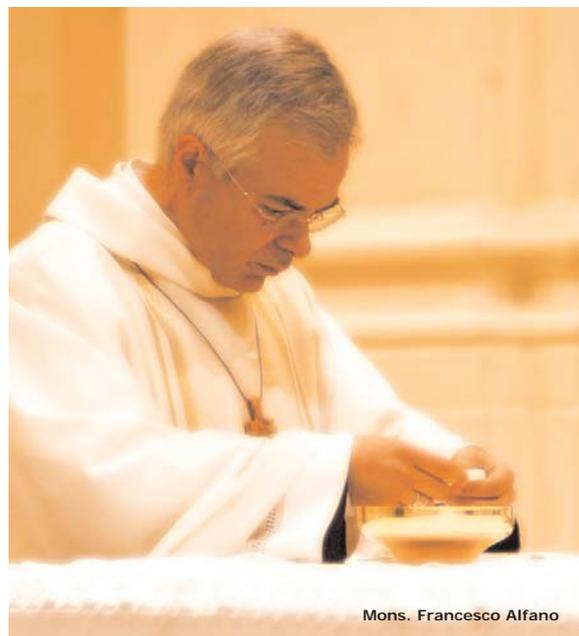
Il mondo ha bisogno di recuperare il senso dell'eternità, per vivere in pienezza il presente; per dare una direzione ad ogni istante, ad ogni evento dell'esistenza, che altrimenti cadrebbe nell'insignificante eterno ritorno dell'uguale. La fede nell'eternità è la fede in Dio, Signore del tempo e della storia, come ci ricorda il Papa, in Gesù di Nazaret: "Parlando del regno di Dio, Gesù annuncia il Dio vivente, che è in grado di operare concretamente nel mondo e nella storia e proprio adesso sta operando. Ci dice: Dio esiste. E ancora: Dio è veramente Dio, vale a dire, Egli tiene in mano le fila del mondo". Per questo c'è sempre un'altra possibilità!

Tony Limongiello
Gioventù Francescana Minori

La Curia di S. Angelo dei Lombardi - Propone il digiuno ecologico

Nei giorni scorsi è stato distribuito nelle parrocchie dell'Arcidiocesi di S. Angelo-Conza-Nusco e Bisaccia, guidata da Mons. Franco Alfano, il decalogo per il nuovo stile di vita.
Per il periodo della Quaresima, l'Ufficio per "la salvaguardia del creato" magistralmente diretto dal giovane e dinamico parroco di Guardia dei Lombardi don Rino Morra, assieme a Legambiente propone la "riscoperta del digiuno" come inizio di un nuovo stile di vita, più sobrio e più rispettoso del nostro ambiente...in piena comunione come ci ha ricordato il Papa nel suo messaggio per la Quaresima 2009: "...il digiuno è la strada che ci educa alla libertà e ci apre alla solidarietà con gli ultimi...Il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera San Giovanni ammonisce "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo suo fratello in necessità gli chiede il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio" (1Gv 3, 17). Nella nota della Curia si legge, tra l'altro: "Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato sin dall'inizio lo stile della comunità cristiana nella quale venivano fatte speciali collette, e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno era stato messo da parte. Anche oggi tale pratica va riscoperta e incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale...Un digiuno attento all'ecologia e al risparmio energetico è un dovere che ogni cristiano dovrebbe imparare a vivere, non solo per esprimere la propria solidarietà con le tante popolazioni che nel mondo non possono accedere alle risorse come facciamo noi, ma anche per le generazioni future a cui il pianeta terra dovrà offrire il sostentamento necessario per la sopravvivenza".

Alfonso Santoli



Mons. Francesco Alfano

ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI Sezione di AVELLINO

Sabato 21 marzo
salone dell'Episcopo Piazza Libertà 23

"Educare alla salute educare alla vita"

ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI Sezione di AVELLINO in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Pastorale della Salute Educare alla salute Educare alla vita per una nuova cultura di salute

L'appartenenza è assai più della salvezza personale è la speranza di ogni uomo che sta male e non gli basta essere civile. E' quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa. (...)

Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire NOI.

G. Gaber

La salute non è solo un bene individuale ma anche comunitario, intimamente legato alla vita: è soprattutto un diritto, e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali delle persone. È dovere di tutti, dunque, difendere i valori della vita e della salute, impedendo che i bisogni fondamentali rimangano insoddisfatti. Educare alla salute vuol dire perciò educare al rispetto della vita, secondo quei principi di correttezza e solidarietà cui concorrono meccanismi di natura ecclesiale, politica, sociale e sanitaria che quotidianamente incidono - in maniera sistematica - sulla capacità di mettere in gioco persone e strutture per renderle disponibili ad un cambiamento radicale, come singoli e come comunità, per accogliere, accompagnare, sostenere e preservare l'uomo durante tutte le fasi della sua vita.

PROGRAMMA

ore 16,30 Presentazione del Convegno

dott.ssa Rosmaria IANNACCONE Presidente Sezione AMCI Avellino
Rev.do don Krzysztof KRUK Delegato Vescovile per la Pastorale della Salute Assistente Ecclesiastico Sezione AMCI Avellino

ore 16,40 Saluto delle Autorità

dr. G. ROSATO Dir. Gen. A.O.R.N. "S.G. Moscati" AV
dr. R. LANDOLFI Dir. Gen. A.S.L. AV 2
dr. G. GALASSO Sindaco di Avellino
dr. A. D'AVANZO Presidente Ordine dei Medici AV
prof. ALDO BOVA Vice Presidente Nazionale AMCI

ore 17,00 RELAZIONE MAGISTRALE:

"Salute e vita all'alba del terzo millennio"

Mons. Mauro COZZOLI ORDINARIO TEOLOGIA MORALE Pontificia Università Lateranense ROMA Vice Assistente Ecclesiastico Nazionale AMCI

ore 17,40 "Modelli di vita e di consumo:

dagli agi al disagio" dott.ssa A. Gabriella PUGLIESE Direttore SERT A.S.L. AV2

ore 17,55 "Qualità di vita tra bisogni e desideri"

dott.ssa Maria Luisa PASCARELLA Direttore Sanitario A.S.L. AV2

ore 18,15 CONCLUSIONI:

Ch.mo Prof. Vincenzo SARACENI PRESIDENTE NAZIONALE AMCI S.E.
Rev.ma Mons. Francesco MARINO VESCOVO di AVELLINO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: dott.ssa A. Gabriella PUGLIESE Segretaria Sezione AMCI di Avellino Cell.: 338/4893117 dott.ssa Rosmaria IANNACCONE Presidente Sezione AMCI di Avellino Cell.: 335/8198067 Un particolare ringraziamento per aver concretamente contribuito alla realizzazione di questo evento a: AMCI - Sezione di Avellino

IL SANTO

La settimana

| | |
|----|-------------------------------|
| 22 | Domenica S. Lea |
| 23 | Lunedì S. Teodosia |
| 24 | Martedì S. Caterina di Svezia |
| 25 | Mercoledì S. Ancilla |
| 26 | Giovedì S. Emanuele |
| 27 | Venerdì S. Ruperto |
| 28 | Sabato S. Sisto III Papa |



Santa Caterina di Svezia Religiosa 24 marzo

1331 - 24 marzo 1381

L'etimologia del nome «Caterina» attinge al greco «donna pura». Tale fu Catarina Ulfsdotter, meglio conosciuta come Caterina di Svezia, secondogenita degli otto figli di santa Brigida, la grande mistica svedese che ha segnato profondamente la storia, la vita e la letteratura del Paese scandinavo. Nata nel 1331, in giovanissima età Caterina sposò Edgarvon Kyren, nobile di discendenza ma soprattutto d'animo: questi non solo acconsentì al desiderio della ragazza di osservare il voto di continenza, ma si legò addirittura allo stesso voto. A 19 anni Caterina raggiunse la madre a Roma, dove partecipò alla sua intensa vita religiosa e ai suoi pellegrinaggi. Alla morte di Brigida, Caterina ne riportò in patria la salma e, nel 1375, entrò nel monastero di Vadstena. Nel 1380 venne eletta badessa; morì il 24 marzo 1381. (Avvenire)

Etimologia: Caterina = donna pura, dal greco

Martirologio Romano: A Vadstena in Svezia, santa Caterina, vergine: figlia di santa Brigida, data alle nozze contro il suo volere, conservò, di comune accordo con il marito, la sua verginità e, dopo la morte di lui, condusse una vita pia; pellegrina a Roma e in Terra Santa, trasferì le reliquie della madre in Svezia e le ripose nel monastero di Vadstena, dove ella stessa vestì l'abito monacale.

Catarina Ulfsdotter, meglio conosciuta col nome di Caterina di Svezia, era la secondogenita degli otto figli di S. Brigida, la grande mistica svedese che molta influenza ebbe nella storia, nella vita e nella letteratura del suo Paese, assai più della regale compatriota Cristina, che riempì delle sue stranezze le cronache mondane della Roma rinascimentale. Anche Brigida e la figlia Caterina legarono il loro nome alla città di Roma, ma con ben altri meriti.

Caterina, nata nel 1331, in giovanissima età si era maritata con Edgarvon Kyren, nobile di discendenza e soprattutto di sentimenti, poiché acconsentì al desiderio della giovane e graziosa consorte di osservare il voto di continenza, anzi, con commovente emulazione nella pratica della cristiana virtù della castità, si legò egli stesso a questo voto. Caterina, non certo per rendere più agevole l'osservanza del voto, all'età di diciannove anni raggiunse la madre a Roma, in occasione della celebrazione dell'Anno santo. Qui la giovane apprese la notizia della morte del marito.

Da questo momento la vita delle due straordinarie sante scorre sullo stesso binario: la figlia partecipa con totale dedizione all'intensa attività religiosa di S. Brigida. Questa aveva creato in Svezia una comunità di tipo cenobitico, nella cittadina di Vadstena, per accogliervi in separati conventi di clausura uomini e donne sotto una regola di vita religiosa ispirata al modello del mistico S. Bernardo di Chiaravalle. Durante il periodo romano che si protrasse fino alla morte di S. Brigida, il 23 luglio 1373, Caterina fu costantemente accanto alla madre, nei lunghi pellegrinaggi intrapresi, spesso tra gravi pericoli, dai quali le due sante non sarebbero uscite indenni senza un intervento soprannaturale.

S. Caterina viene spesso rappresentata accanto a un cervo, che, secondo la leggenda, più volte sarebbe comparso misteriosamente per trarla in salvo. Riportata in patria la salma della madre, nel 1375 Caterina entrò nel monastero di Vadstena, di cui venne eletta badessa, nel 1380.

Era rientrata allora da Roma da un secondo soggiorno di cinque anni, per seguire da vicino il processo di beatificazione della madre, che si concluse positivamente nel 1391.

A Roma, narra una tradizione leggendaria, Caterina avrebbe prodigiosamente salvato la città dalla piena del Tevere, che aveva già abbattuto gli argini. L'episodio è raffigurato in un dipinto conservato nella cappella a lei dedicata nell'abitazione di piazza Farnese. Papa Innocenzo VIII ne permise la solenne traslazione delle reliquie; ma sarà l'unanime e universale devozione popolare a decretarle il titolo di santa e a festeggiarla nel giorno anniversario della morte, avvenuta il 24 marzo 1381.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

| CHIESA | ORARIO |
|--|--|
| Cuore Immacolato della B.V.Maria | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00) |
| Maria SS.ma di Montevergine | Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00) |
| S. Alfonso Maria dei Liguori | Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00) |
| S. Ciro | Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00 |
| Chiesa S. Maria del Roseto | Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00 |
| S. Francesco d'Assisi | Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00) |
| S. Maria Assunta C/o Cattedrale | Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30) |
| Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate) | Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00) |
| San Francesco Saverio (S.Rita) | Festive: 11.00 Feriali: 09.00 |
| Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna) | Venerdì ore 10.00 |
| S. Maria delle Grazie | Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00) |
| S. Maria di Costantinopoli | Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30) |
| SS.ma Trinità dei Poveri | Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00) |
| SS.mo Rosario | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00 |
| Chiesa Santo Spirito | Festive: 09.00 |
| Chiesa S. Antonio | Feriali: 08.00 Festive: 11.30 |
| Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo | Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00) |
| Rione Parco | Festive: 10.30 |
| Chiesa Immacolata | Festive: 12.00 |
| Contrada Bagnoli | Festive: 11.00 |
| Ospedale San Giuseppe Moscati | Festive: 10.00 Feriali: 19.00 |
| Clinica Malzoni | Festive: 08.00 Feriali: 07.30 |
| Villa Ester | Festive: 09.00 Feriali: 07.00 |
| Casa Riposo Rubilli (V. Italia) | Festive: 09.30 Feriali: 09.00 |
| Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso) | Festive: 10.00 Feriali: 08.00 |
| Cimitero | Festive: 10.00, 16.00 (17.00) |

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc.

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno

città di Avellino

dal 23 al 29 marzo 2009

servizio notturno

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

servizio continuativo

Farmacia Mazzone

Corso Vittorio Emanuele

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Faretra

Via Capozzi